



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 26 luglio 2023



ANBI Emilia Romagna

26/07/2023 Affari Italiani	
ANBI, Maltempo al Nord: il rischio siccità si sposta al Centro...	1
26/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25	
Il dramma dell'alluvione 60 giorni dopo Ricostruzione, rimborsi,...	2

Consorzi di Bonifica

26/07/2023 Libertà Pagina 26	
Braccialetti ricordo per raccogliere fondi per l'hospice	4
26/07/2023 Libertà Pagina 28	
In Bassa Valtrebbia i campi hanno sete ma i lavori della traversa sono...	5
26/07/2023 Libertà Pagina 46	
I rischi sanitari anche per il Nure	6
25/07/2023 Redacon	
Bonifica, eseguiti interventi di messa in sicurezza in Appennino	7

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

26/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 50	
L'acqua è vita ed equilibrio	8
26/07/2023 ilgiorno.com	
Fiumi, istruzioni per l'uso: la guida per evitare insidie e rischio...	10

Comunicati stampa altri territori

25/07/2023 Comunicato stampa	
PEGGIORA LA CONDIZIONE DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE NEL LAZIO: DAI...	11

Acqua Ambiente Fiumi

26/07/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 5	
Il maltempo torna a colpire ancora con vento, temporali e grandine	13
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 31	
Danni alle coltivazioni «Angurie da buttare via»	14
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 40	
Piove, ma si annaffiano le aiuole	16
25/07/2023 Reggionline	
Il Po sta meglio, ma è ancora in convalescenza. VIDEO	17
26/07/2023 Gazzetta di Modena Pagina 50	
Nuove case e insediamenti industriali Ma persiste l'alto rischio	18
26/07/2023 Corriere di Bologna Pagina 4	
Il vento infuria a 80 chilometri l'ora In regione alberi caduti e treni in...	20
25/07/2023 larepubblica.it (Bologna)	
Maltempo in Emilia-Romagna, fortunali e forti raffiche di vento nelle zone...	22
25/07/2023 Bologna2000	
Mirandola colpita dalla grandine: il Sindaco Greco chiede l'attivazione...	24
25/07/2023 RavennaNotizie.it	
Il 22 luglio è stato un tornado con vento fra 250 e 300 km/h,...	25
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 43	
Liberi di attraversare: riapre ponte sul Tavollo	28
26/07/2023 Corriere di Romagna Pagina 13	
Alluvione, l'assessore Colla va all'attacco: «Non siamo in grado di...	30
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 33	
Il meteorologo Randi «Raffiche a 100 km/h Ma è 'solo' il...	32
25/07/2023 Forlì Today	
Il ponte Braldo sul Montone sarà demolito e ricostruito più...	34
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 44	
«Frana a Quarto, disagi enormi per i cittadini»	35
26/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 45	
Allerta meteo al mare per i temporali	37
26/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 2	
Raffiche oltre 100 km/h Albero cade su un treno Circolazione in tilt	38
26/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	
Giù il ponte Braldo sulla Lughese «Criticità...	40
26/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	
Frane a Santa Sofia Sp 26, via ai lavori per riaprire la strada	42
25/07/2023 emiliaromagnanews.it	
Allerta meteo 109/2023, valida dalle 00.00...	44
26/07/2023 emiliaromagnanews.it	
Riaperto al traffico il ponte sul Tavollo che collega Cattolica e Gabicce...	45
26/07/2023 ilrestodelcarlino.it	
Romagna a portata di ponte Taglio del nastro sul Tavollo	47

26/07/2023	ilrestodelcarlino.it	
"Frana a Quarto, disagi enormi per i cittadini"		48
25/07/2023	Sesto Potere	
Forte ondata di maltempo al Nord e in Emilia-Romagna, centinaia di...		49
25/07/2023	Sesto Potere	
Alluvione e frane, a Cesena: lavori di risagomatura dei fossi stradali...		51
26/07/2023	altarimini.it	
Emergenze estive nel ravennate: danni e paura per il vento		52

Stampa Italiana

26/07/2023	La Stampa	Pagina 4	FRANCESCO GRIGNETTI
Nello Musumeci "Il clima cambia e noi siamo fermi così continueremo..."			53

ANBI, Maltempo al Nord: il rischio siccità si sposta al Centro Italia

Gargano (ANBI): "Nel Lazio i Consorzi di bonifica e irrigazione si stanno posizionando in uno stato di preallerta, adottando opportuni provvedimenti" ANBI: mentre nel Nord si susseguono eventi estremi, il rischio siccità si sposta al Centro Italia. Mentre è l'instabilità meteorologica con violenti fenomeni forieri di gravi danni alle cose ed all'agricoltura ad allarmare il Nord Italia (comunque, la Lombardia denuncia un deficit del 22% nelle risorse idriche disponibili ed in Piemonte, nel cuneese, torna negativo il bilancio idrico), è il gran caldo persistente di "Caronte" a preoccupare, soprattutto nel Lazio, per l'immediato futuro delle disponibilità idriche. Per questo, a Latina, si è tenuto un incontro fra i vertici del locale Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest e di ANBI regionale con il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Claudio Fazzone. Senza allarmismi, ma nel Lazio i Consorzi di bonifica ed irrigazione si stanno posizionando in uno stato di preallerta, adottando opportuni provvedimenti", informa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue), presente alla riunione. "Le portate dei fiumi

ciociari sono in calo, ma lo stesso Tevere è ampiamente sotto media, così come delicata è la condizione dei laghi. Per questo, rilanciamo la richiesta di piani che, assieme all'efficientamento dell'esistente, provvedano a nuove infrastrutture idrauliche, in sintonia con l'ambiente come piccoli e medi invasi, indispensabili per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Consorzio di bonifica Litorale Nord, ad esempio, ha già avvertito i consorziati, ricadenti nel Comparto Irriguo e nel Fuori Comparto Irriguo del "Lotto 5" di Tarquinia, sulla necessità di adottare misure per salvaguardare l'attuale disponibilità irrigua. Al fine di preservare e garantire il regolare flusso idrico per le attività agricole, l'ente consorziale ha deciso di adottare alcune misure precauzionali per completare i cicli colturali in corso; pertanto, fino al prossimo 8 Agosto non sarà possibile porre a dimora nuove piante autunno-vernine (frumento, orzo, avena), né effettuare la tempera e l'irrigazione su tali colture già in campo. Questa decisione è stata presa per garantire il rispetto delle tempistiche necessarie al completamento dei cicli colturali in atto, nonché assicurare una gestione oculata e sostenibile delle risorse idriche. pagina successiva >> Iscriviti alla newsletter.



Gargano (ANBI): "Nel Lazio i Consorzi di bonifica e irrigazione si stanno posizionando in uno stato di preallerta, adottando opportuni provvedimenti" ANBI: mentre nel Nord si susseguono eventi estremi, il rischio siccità si sposta al Centro Italia. Mentre è l'instabilità meteorologica con violenti fenomeni forieri di gravi danni alle cose ed all'agricoltura ad allarmare il Nord Italia (comunque, la Lombardia denuncia un deficit del 22% nelle risorse idriche disponibili ed in Piemonte, nel cuneese, torna negativo il bilancio idrico), è il gran caldo persistente di "Caronte" a preoccupare, soprattutto nel Lazio, per l'immediato futuro delle disponibilità idriche. Per questo, a Latina, si è tenuto un incontro fra i vertici del locale Consorzio di bonifica Lazio Sud Ovest e di ANBI regionale con il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Claudio Fazzone. Senza allarmismi, ma nel Lazio i Consorzi di bonifica ed irrigazione si stanno posizionando in uno stato di preallerta, adottando opportuni provvedimenti", informa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue), presente alla riunione. "Le portate dei fiumi ciociari sono in calo, ma lo stesso Tevere è ampiamente sotto media, così come delicata è la condizione dei laghi. Per questo, rilanciamo la richiesta di piani che, assieme all'efficientamento dell'esistente, provvedano a nuove infrastrutture idrauliche, in sintonia con l'ambiente come piccoli e medi invasi, indispensabili per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il Consorzio di bonifica Litorale Nord, ad esempio, ha già avvertito i consorziati, ricadenti nel Comparto Irriguo e nel Fuori Comparto Irriguo del "Lotto 5" di Tarquinia, sulla necessità di adottare misure per salvaguardare l'attuale disponibilità irrigua. Al fine di preservare

ANBI Emilia Romagna

INCONTRO AL SALONE ESTENSE DELLA ROCCA

Il dramma dell'alluvione 60 giorni dopo Ricostruzione, rimborsi, prevenzione

Cangini: «Le cose da fare sono molte e vanno fatte velocemente, perché l'autunno è alle porte» **Colla:** «I parametri del passato vanno tutti resettati, ciò che è successo non deve mai più ripetersi»

ALESSANDRO CASADEI «Mi è dispiaciuto tantissimo non aver potuto svuotare il **Canale Emiliano Romagnolo** per contrastare l'allagamento di Lugo, ma non ce l'abbiamo fatta. La tempistica non ce lo ha consentito. Era pieno per l'irrigazione dei campi e purtroppo non era possibile aprire le paratoie sul Lamone e sul Savio perché in entrambi i fiumi c'erano delle rotture negli argini».

A dirlo è stato l'ingegner Elvio Cangini, direttore tecnico del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, durante l'incontro di ieri sera organizzato dal Pd di Lugo ("L'alluvione 60 giorni dopo: rimborsi e ristori, ricostruzione e prevenzione") al quale hanno partecipato anche il sindaco Davide Ranalli e l'assessore regionale Vincenzo Colla.

Davvero tanti i partecipanti e così il Salone Estense della Rocca si è completamente riempito.

Nella sua introduzione Cangini ha subito chiarito che «dare la colpa di ciò che è successo al cambiamento climatico è sbagliato».

E alla platea, tra cui molti cittadini apparentemente non simpatizzanti del Pd, non è sembrato vero di poter udire quell'affermazione. Però poi si è risposto con un "ni" domandandosi se la causa fosse da ricercare nella manutenzione degli argini o, come aveva detto poco prima, nel clima impazzito.

«I nostri non sono fiumi naturali - ha spiegato il direttore del Consorzio - ma inalveati e quindi la priorità è farli funzionare bene. Tutte le linee guida ci dicono che gli argini devono essere tenuti a prato mentre in golena possono essere mantenute delle vegetazioni flessibili e di fresco taglio. Non ci possono essere certamente degli alberi di grosso fusto, perché se vengono sradicati dalle piene aprono delle voragini negli argini».

E proprio questi ultimi continuano ad essere gli osservati speciali. Anzi dovrebbero tornare ad esserlo.

Corriere Romagna

LUGO

INCONTRO AL SALONE ESTENSE DELLA ROCCA

Il dramma dell'alluvione 60 giorni dopo Ricostruzione, rimborsi, prevenzione

Cangini: «Le cose da fare sono molte e vanno fatte velocemente, perché l'autunno è alle porte»
Colla: «I parametri del passato vanno tutti resettati, ciò che è successo non deve mai più ripetersi»

LUGO
ALESSANDRO CASADEI
«Mi è dispiaciuto tantissimo non aver potuto svuotare il Canale Emiliano Romagnolo per contrastare l'allagamento di Lugo, ma non ce l'abbiamo fatta. La tempistica non ce lo ha consentito. Era pieno per l'irrigazione dei campi e purtroppo non era possibile aprire le paratoie sul Lamone e sul Savio perché in entrambi i fiumi c'erano delle rotture negli argini».

Adesso è stato l'ingegner Elvio Cangini, direttore tecnico del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, durante l'incontro di ieri sera organizzato dal Pd di Lugo ("L'alluvione 60 giorni dopo: rimborsi e ristori, ricostruzione e prevenzione") al quale hanno partecipato anche il sindaco Davide Ranalli e l'assessore regionale Vincenzo Colla.

Davvero tanti i partecipanti e così il Salone Estense della Rocca si è completamente riempito.

Nella sua introduzione Cangini ha subito chiarito che dare la colpa di ciò che è successo al cambiamento climatico è sbagliato.

Falla platea, tra cui molti cittadini apparentemente non simpatizzanti del Pd, non è sembrato vero di poter udire quell'affermazione. Però poi si è risposto con un "ni" domandandosi se la causa fosse da ricercare nella manutenzione degli argini o, come aveva detto poco prima, nel clima impazzito.

«I nostri non sono fiumi naturali - ha spiegato il direttore del Consorzio - ma inalveati e quindi la priorità è farli funzionare bene. Tutte le linee guida ci dicono che gli argini devono essere tenuti a prato mentre in golena possono essere mantenute delle vegetazioni flessibili e di fresco taglio. Non ci possono essere certamente degli alberi di grosso fusto, perché se vengono sradicati dalle piene aprono delle voragini negli argini».

E proprio questi ultimi continuano ad essere gli osservati speciali. Anzi dovrebbero tornare ad esserlo.

La gestione dei servizi pre e post scuola dell'infanzia

L'iscrizione ai servizi pre e post scuola dell'infanzia è stata effettuata esclusivamente online collegandosi al sito internet servizionline.lugobagnamagna.it

Bagno scuro, "Il Cantastorie" di Cortigella, "Il Grillo parlante" di Barchino, "Arcobaleno" di Fagnano, "Cappuccino" di Lugo e "Paura Sacra" di Massa Lombarda. Il servizio di pre e post scuola consiste nell'accoglienza, vigilanza e assistenza dei bambini nelle fasce orarie precedenti e successive al normale orario scolastico.

Impresa Funebre "LUGHESE" di Piazzioli Gabriele e Calderoni Gianpiero

CREMAZIONI
DISBRIGO PRATICHE
TRASPORTI NAZIONALI E INTERNAZIONALI
SERVIZIO DIURNO NOTTURNO FESTIVO

ANBI Emilia Romagna

«Bisognerebbe tornare al guardiano idraulico del fiume, come si faceva una volta - ha sottolineato Cangini - ma questa figura non c'è più. E noi sappiamo quanto sia importante il monitoraggio dei corsi d'acqua, soprattutto per l'individuazione delle tane di animali fossori. I fiumi in pianura non devono rompere, quindi dalla gestione del territorio di montagna alla casse di laminazione, le cose da fare sono molte e vanno fatte presto, perché l'autunno è alle porte».

Gli interventi del pubblico, alcuni animati un po' dalla rabbia e dalla voglia di verità, hanno puntato molto sulle cause dell'allagamento della città e gli eventuali ritardi nelle allerte.

«Credo che la politica debba tenere conto della rabbia e dell'indignazione quando ci sono eventi che impattano così tanto sulla vita delle persone - ha detto il sindaco Davide Ranalli nel suo intervento conclusivo - e per farlo bisogna dare delle risposte. Uscendo anche dalla narrazione che siamo quelli impeccabili e che non sbagliano mai. Dobbiamo parlare il linguaggio della verità, senza cadere nell'errore di semplificare le cose complesse.

Se il Governo non ci aiuta ci potrà essere un cortocircuito. Ognuno si farà la sua idea - ha terminato il primo cittadino -. Io sono il primo a non dare un giudizio completamente positivo, però certamente abbiamo fatto tutto il possibile. Fino all'ultimo giorno del mio mandato continuerò a chiedere i risarcimenti per i cittadini».

«Dobbiamo mettere insieme le migliori teste per mettere in sicurezza il territorio - ha concluso l'assessore regionale Vincenzo Colla -.

I parametri del passato vanno tutti resettati, perché ciò che è successo non deve mai più ripetersi».

Braccialetti ricordo per raccogliere fondi per l'hospice

Nell'ambito della iniziativa "Una diga stellata" a cui hanno partecipato 200 persone

È ancora possibile contribuire alla raccolta fondi per l'hospice di Borgonovo, avviata in occasione della terza edizione di "Una diga stellata".

All'elegante cena, organizzata lungo il camminamento della diga del Molato, fa ora seguito un'altra iniziativa pensata dagli organizzatori dell'evento, il Comune di Alta Val Tidone su un'idea di Pippo Gallesi (Pippo Tendenza), che qualche sera fa ha riunito 200 partecipanti. Si tratta di braccialetti che ricordano quell'evento e il cui ricavato della distribuzione andrà a sommarsi a quanto già raccolto in occasione di "Una diga stellata".

I braccialetti sono in distribuzione in diversi negozi il cui elenco è reperibile dalla pagina Facebook di "Una diga stellata". I colori dei bracciali ricordano quelli del paesaggio che circonda la diga di Nibbiano: il beige del bosco e il blu dell'acqua. La location dell'evento tenutosi qualche sera fa, il camminamento della diga del Molato, è stato messo a disposizione dal **Consorzio di Bonifica** che per il terzo anno ha ospitato la cena benefica. L'allestimento della lunga tavolata dei commensali che hanno cenato sotto le stelle è stata invece affidata al fiorista Enrico Castelli, mentre alla parte culinaria hanno pensato la chef valtidonese Isa Mazzocchi e il collega Luciano Spigaroli. L'evento si è chiuso con il suggestivo spettacolo di fuochi d'artificio le cui luci si sono specchiate nelle acque del Molato. «A settembre - dicono gli organizzatori - il ricavato della cena e il ricavato della distribuzione dei braccialetti sarà consegnato in hospice». Lo scorso anno grazie all'evento benefico vennero raccolti e devoluti alla Casa per le cure palliative 5 mila euro.

_MM.



In Bassa Valtrebbia i campi hanno sete ma i lavori della traversa sono fermi

Lo stop da un anno a Mirafiori per modifiche al progetto e necessità di altre autorizzazioni Scopo dell'opera è alimentare il rio Comune

Cristian Brusamonti I campi della Valtrebbia hanno sete ma anche quest'estate la traversa di Mirafiori - lo sbarramento sul Trebbia nato nell'Ottocento per convogliare l'acqua nei canali irrigui - manca all'appello e la zona è diventata un cantiere fantasma: nessun operaio in zona e lavori abbandonati, grosso modo, al 60 per cento del loro completamento. La colpa? Le mancate autorizzazioni a proseguire dopo il crollo di una galleria avvenuto lo scorso anno che ha allungato a dismisura i tempi. E così, si è dovuto rivedere parte del progetto del **Consorzio di Bonifica**.

È ormai un anno che al cantiere tra le due sponde del Trebbia, tra i territori di Rivergaro e Gazzola è fermo. I lavori di ripristino della traversa - il cui tratto centrale era crollato nel 2009 per la pressione delle piene - erano iniziati nella primavera del 2021 dopo anni di attesa e speranze degli agricoltori. Dovevano essere ormai praticamente conclusi e invece tutto si è fermato a metà dell'opera. Tutta colpa del crollo di una galleria sotterranea scavata da una "talpa" meccanica sul lato rivergarese: lo scorso anno il mezzo era rimasto intrappolato sotto la terra e la sabbia del fiume e questo aveva fatto temere, nella direzione lavori, che proseguire con quella metodologia potesse provocare nuovi crolli e nuovi problemi.

Dopo oltre un anno, dalla pausa di riflessione non è però scaturita alcuna ripresa dei lavori, con qualche preoccupazione degli agricoltori.

«Il crollo dello scorso anno ha determinato una modifica del progetto, che è passato così da restauro architettonico della traversa a ricostruzione completa, utilizzando così la stessa tecnica costruttiva che è già stata applicata sulla parte in sponda sinistra» chiarisce il presidente del **Consorzio di Bonifica** Luigi Bisi. «Questa modifica ha comportato un allungamento dei tempi per ottenere questa autorizzazione aggiuntiva. Al momento il **Consorzio** ha individuato la strategia costruttiva da applicare ma siamo in attesa della redazione della perizia di variante e delle necessarie autorizzazioni». Insomma mancano ancora una serie di "via libera" da parte dei vari **enti** territoriali interessati. Il **Consorzio**, a questo punto, ha fissato chiaramente la sua priorità sull'intervento: garantire la funzionalità dell'opera superando ogni iniziale proposito di recupero conservativo della vecchia opera idraulica progettata dall'ingegnere Cesare Valerio. La necessità è riattivarla per tornare ad alimentare in maniera semplice ed economica il rio Comune di destra e sinistra, le due porte di distribuzione dell'acqua per i campi della bassa Valtrebbia.

L'intervento di recupero da oltre 8 milioni di euro è finanziato con i fondi del Pnrr e precedentemente era stato inserito nel cosiddetto **Piano** Invasi del governo. «Una volta ultimato il traversante di Mirafiori sarà totalmente mascherato sotto all'alveo e non avrà impatti sul territorio» conclude Bisi. «Permetterà una misurazione puntuale del minimo deflusso vitale e non si dovranno più movimentare ogni anno ghiaia in Trebbia per convogliare l'acqua nei canali di presa».

CRISTIAN BRUSAMONTI

I rischi sanitari anche per il Nure

Caro direttore, il sindaco di Vigolzone su Libertà del 18 luglio parla dei "rischi sanitari e danno ambientale legati a canali senz'acqua", e del fatto che "la flora e la fauna hanno bisogno di un reticolo di canali, dove trovare acqua", per cui l'acqua invece di finire nel Nure dovrebbe essere deviata in questi. D'accordissimo sulle necessità dell'agricoltura, per la quale bisognerebbe comunque puntare su colture a minore fabbisogno d'acqua, e in fretta (volenti o nolenti, visto il drammatico andamento climatico). Ma chiedo: rischi sanitari e danno ambientale lo subiscono solo i canali, e non il torrente?

Fra l'altro, ci sarebbe da approfondire il fatto, segnalato da un agricoltore, che parte della depurazione della fognaia venga scaricata da Iren nei canali. Cito: "Quando andiamo a irrigare, ci mettiamo le mani e restiamo parecchio perplessi".

Inoltre, segnalo per l'ennesima volta che il **Consorzio di Bonifica di Piacenza** sta intubando gli antichi canali della Val d'Arda e quello tra Trebbia e Luretta, con enorme danno ambientale e paesaggistico (a parte l'ingente sperpero di fondi pubblici), ma di questo non c'è un amministratore comunale o provinciale o regionale che si preoccupa. "In primis la flora e la fauna hanno bisogno di un reticolo di canali, dove trovare acqua", e "rischi sanitari e danno ambientale legati a canali senz'acqua": sacrosanto. Blocchiamo questi interventi del **Consorzio di Bonifica**, per cominciare.

Sennò sembra che l'acqua nei canali serva o meno a seconda degli interessi del momento.

Pietro Chiappelloni **Piacenza**.



Bonifica, eseguiti interventi di messa in sicurezza in Appennino

I tecnici del **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** hanno in corso molti lavori di manutenzione straordinaria nei comuni dell'Appennino Reggiano, Modenese e Parmense per ripristinare situazioni di criticità idrogeologiche presenti nel comprensorio della **Bonifica**. Nei comuni di Vezzano e Canossa hanno appena terminato una sistemazione di strada(via Monte) che collega Pecorile a Casola di Sotto, Casola di Mezzo e Casola di Monte. Sono stati ultimati dei muretti a protezione della strada che collega Pecorile a Case Martini e Cavandola in comune di Canossa. Sempre a Vezzano, in via Piana, sono stati sistemati attraversamenti e cunette a protezione del collegamento Montalto, Villa di Sotto e Vinde'. In via Monchio, il **Consorzio** ha sistemato cunette e una frana necessari alla sicurezza della strada che collega La Vecchia a Monchio. PROGETTO . 48.000,00 - FONDI CONSORTILI 2023 Alleghiamo foto prima e dopo.


Redacon

Bonifica, eseguiti interventi di messa in sicurezza in Appennino

sostenibilità
economia circolare
innovazione


FuturFestival

dal 26 al 30 luglio 2023
PARCO TEGGE - FELINA
Castelnovo ne' Monti (RE)

07/25/2023 12:06

Marzia Bonicelli

I tecnici del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale hanno in corso molti lavori di manutenzione straordinaria nei comuni dell'Appennino Reggiano, Modenese e Parmense per ripristinare situazioni di criticità idrogeologiche presenti nel comprensorio della Bonifica. Nei comuni di Vezzano e Canossa hanno appena terminato una sistemazione di strada(via Monte) che collega Pecorile a Casola di Sotto, Casola di Mezzo e Casola di Monte. Sono stati ultimati dei muretti a protezione della strada che collega Pecorile a Case Martini e Cavandola in comune di Canossa. Sempre a Vezzano, in via Piana, sono stati sistemati attraversamenti e cunette a protezione del collegamento Montalto, Villa di Sotto e Vinde'. In via Monchio, il Consorzio ha sistemato cunette e una frana necessari alla sicurezza della strada che collega La Vecchia a Monchio. PROGETTO €. 48.000,00 - FONDI CONSORTILI 2023 Alleghiamo foto prima e dopo.

L'acqua è vita ed equilibrio

La sua gestione è fondamentale La sfida nel Parco del Delta Fondamentale il ruolo delle Riserve della Biosfera quali luoghi dove sperimentare nuovi processi di equilibrio e adattamento tra Uomo e ambiente Parco

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita sulla terra, ma la sua gestione è determinata per garantire l'equilibrio tra le esigenze dell'uomo e quelle della biodiversità naturale. La ricerca di tale equilibrio è la sfida del programma Man and Biosphere (Mab) dell'Unesco ed i territori in cui tale sfida si affronta, mediante la sperimentazione di modelli e soluzioni innovative e sostenibili, sono chiamati Riserve della Biosfera. Nei giorni scorsi a Parma, nell'ambito delle Giornate dell'Acqua, organizzate dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Globe Italia, l'associazione nazionale per il clima, le tre Riserve della Biosfera Mab Unesco che ricadono sul territorio della Regione Emilia-Romagna, si sono confrontate sul proprio ruolo. Lo scopo è quello di monitorare gli effetti dei disequilibri che si sono creati e si stanno manifestando a causa della crisi climatica, in particolare sugli habitat fluviali e vallivi, e alle soluzioni di adattamento in risposta alle condizioni avverse a cui è sottoposto il territorio, dai momenti prolungati di siccità alle alluvioni che hanno colpito recentemente l'Emilia-Romagna. In Emilia Romagna insistono tre Riserve della Biosfera: quella dell'Appennino tosco-emiliano, della del Po e della Biosfera, tutte condivise con altre Regioni. L'Emilia Romagna sente profondamente "proprie", non solo i territori tra i più suggestivi, ricchi di storia, ma perché ben ne rappresentano i principali ecosistemi: la pianura alluvionale, le aree umide e la costa. La gestione della risorsa idrica, anche in Emilia Romagna, è imprevedibile e repentina, e con conseguenze significative per la zona appenninica.

In questo contesto si inserisce il ruolo delle Riserve della Biosfera quali luoghi dove sperimentare nuovi processi di equilibrio e adattamento tra uomo e Biosfera, dei laboratori dove promuovere non solo azioni di monitoraggio che fotografino come il territorio sta cambiando, ma soprattutto azioni di ricerca e sperimentazione per comprendere come supportare le comunità locali debbano ad adattarsi a questa

[illegible]

nuova realtà climatica, in una logica di transizione ecologica trasversale che ricade non solo sulle attività produttive, ma sulla società nel suo complesso. In questa propositiva quindi le Riserve della Biosfera risultano lo strumento ideale per stimolare questo processo, perché attraverso il processo di coinvolgimento e apertura verso le diverse categorie di stakeholder presenti sui rispettivi territori, possono svolgere al meglio il loro compito di educazione e crescita culturale che gli viene demandato dall'Unesco. Compito di coordinamento che la Regione Emilia Romagna si è assunta nel pieno rispetto dell'autonomia delle singole Riserve della Biosfera e delle loro strutture di governance, per favorire il dialogo, la nascita di iniziative e progetto congiunti che tramite i canali delle Riserve della Biosfera e della Regione possono raggiungere un numero più ampio di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fiumi, istruzioni per l'uso: la guida per evitare insidie e rischio annegamento

Dalle buche profonde alle pietre scivolose sul fondo all'acqua fredda. E poi i comportamenti precauzionali e virtuosi, in difesa dell'ambiente "Frequentare il fiume richiede attenzione. Ci sono pericoli da non sottovalutare". Si apre così, con un grande segnale al centro per richiamare l'attenzione, il volantino in quattro lingue predisposto da Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma assieme ad AIPo e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po nell'ambito della campagna "Fiumi sicuri". "Nel fiume ci sono buche molto profonde - è l'avvertimento - Possono essere anche di diversi metri, in cui si corre il rischio di annegare". Recentemente infatti, come hanno riportato le cronache, alcune persone hanno perso la vita andando sul Ticino a fare il bagno o semplicemente a pescare o a giocare. Al Vul a Pavia, come in altri punti frequentati da bagnanti, sono stati collocati cartelli che indicano il divieto di balneazione. Potrebbe interessarti anche Eco Experts Viken: Strømbobla har sprukket. Sammenlign leverandører for å spare penger Eco Experts "Noi mettiamo in acqua soltanto i piedi per rinfrescarci un po' - hanno detto i pochi irriducibili ieri, in una giornata di cielo coperto - e la polizia, quando arriva, ci avvisa che è vietato farlo. Agli stranieri che affollano la spiaggia nei fine settimana, invece, nessuno dice nulla e fanno il bagno veramente". Con l'aumento delle temperature, chi non si può spostare dalla città, cerca un po' di fresco sul fiume e non è raro che si bagni, nonostante i divieti imposti perché le insidie sono numerose. Così ogni estate si registrano annegamenti. A perdere la vita spesso sono giovani che sottovalutano il pericolo e stranieri che conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Da qui l'idea di una campagna informativa che possa raggiungere tutti. "Il fondo del fiume è pietroso e scivoloso - riporta il volantino scritto anche in francese, inglese e spagnolo - L'acqua è fredda e potrebbe provocare choc termico. Cerca di frequentare il fiume in gruppo, porta attrezzature adatte e tieni il telefono acceso". E una volta garantito il benessere dei frequentatori del Ticino, bisogna pensare anche all'ambiente. Dopo ogni weekend sulle spiagge o sulle rive vengono abbandonati rifiuti, legna dei falò, bottiglie. Le raccomandazioni riguardano quindi i fuochi che non possono essere accesi, le piante che non devono essere tagliate, i rifiuti da riportarsi a casa e l'acqua da non inquinare. "Il fiume è un ambiente naturale, rispetta il luogo in cui ti trovi".



Dalle buche profonde alle pietre scivolose sul fondo all'acqua fredda. E poi i comportamenti precauzionali e virtuosi, in difesa dell'ambiente "Frequentare il fiume richiede attenzione. Ci sono pericoli da non sottovalutare". Si apre così, con un grande segnale al centro per richiamare l'attenzione, il volantino in quattro lingue predisposto da Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma assieme ad AIPo e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po nell'ambito della campagna "Fiumi sicuri". "Nel fiume ci sono buche molto profonde - è l'avvertimento - Possono essere anche di diversi metri, in cui si corre il rischio di annegare". Recentemente infatti, come hanno riportato le cronache, alcune persone hanno perso la vita andando sul Ticino a fare il bagno o semplicemente a pescare o a giocare. Al Vul a Pavia, come in altri punti frequentati da bagnanti, sono stati collocati cartelli che indicano il divieto di balneazione. Potrebbe interessarti anche Eco Experts Viken: Strømbobla har sprukket. Sammenlign leverandører for å spare penger Eco Experts "Noi mettiamo in acqua soltanto i piedi per rinfrescarci un po' - hanno detto i pochi irriducibili ieri, in una giornata di cielo coperto - e la polizia, quando arriva, ci avvisa che è vietato farlo. Agli stranieri che affollano la spiaggia nei fine settimana, invece, nessuno dice nulla e fanno il bagno veramente". Con l'aumento delle temperature, chi non si può spostare dalla città, cerca un po' di fresco sul fiume e non è raro che si bagni, nonostante i divieti imposti perché le insidie sono numerose. Così ogni estate si registrano annegamenti. A perdere la vita spesso sono giovani che sottovalutano il pericolo e stranieri che conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Da qui l'idea di una campagna

MENTRE AL NORD SI SUSSEGUONO EVENTI ESTREMI CHE CAUSANO LE PRIME VITTIME IL RISCHIO SICCA' SI SPOSTA AL CENTRO ITALIA

PEGGIORA LA CONDIZIONE DELLE DISPONIBILITA' IDRICHE NEL LAZIO: DAI CONSORZI DI **BONIFICA** SEGNALI DI PREOCCUPAZIONE

*MASSIMO GARGANO, Direttore Generale **ANBI** ALLA POLITICA ITALIANA CHIEDIAMO CONCRETA RAZIONALITA' DI FRONTE A TERRITORI IN CRESCENTE DIFFICOLTA'*

Mentre è l'instabilità meteorologica ad allarmare il Nord Italia con violenti fenomeni non solo forieri di gravi danni alle cose ed all'agricoltura, ma ora anche di vittime (comunque, la Lombardia denuncia un deficit del 22% nelle risorse idriche disponibili ed in Piemonte, nel cuneese, torna negativo il bilancio idrico), è il gran caldo persistente di Caronte a preoccupare, soprattutto nel Lazio, per l'immediato futuro delle disponibilità idriche. Per questo, a Latina, si è tenuto un incontro fra i vertici del locale **Consorzio di bonifica** Lazio Sud Ovest e di **ANBI** regionale con il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, Claudio Fazzone. Senza allarmismi, ma nel Lazio i Consorzi di **bonifica** ed irrigazione si stanno posizionando in uno stato di preallerta, adottando opportuni provvedimenti informa Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI** (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue), presente alla riunione - Le portate dei fiumi ciociari sono in calo, ma lo stesso Tevere è ampiamente sotto media, così come delicata è la condizione dei laghi. Per questo, rilanciamo la richiesta di piani che, assieme all'efficientamento dell'esistente, provvedano a nuove infrastrutture idrauliche, in sintonia con l'ambiente come piccoli e medi invasi, indispensabili per aumentare la resilienza dei territori alla crisi climatica. Il **Consorzio di bonifica** Litorale Nord, ad esempio, ha già avvertito i consorziati, ricadenti nel Comparto Irriguo e nel Fuori Comparto Irriguo del "Lotto 5" di Tarquinia, sulla necessità di adottare misure per salvaguardare l'attuale disponibilità irrigua. Al fine di preservare e garantire il regolare flusso idrico per le attività agricole, l'ente consorziale ha deciso di adottare alcune misure precauzionali per completare i cicli colturali in corso; pertanto, fino al prossimo 8 Agosto non sarà possibile porre a dimora nuove piante autunno-vernine (frumento, orzo, avena), nè effettuare la tempera e l'irrigazione su tali colture già in campo. Questa decisione è stata presa per garantire il rispetto delle tempistiche necessarie al completamento dei cicli colturali in atto, nonché assicurare una gestione oculata e sostenibile delle risorse idriche. Il personale del **Consorzio di bonifica** è impegnato a monitorare l'effettivo rispetto della disposizione a tutela dell'agricoltura locale. Con lo stesso obiettivo, il **Consorzio di bonifica** Valle del Liri ha adottato fermi programmati degli impianti irrigui a Cassino e Pontecorvo. Il fermo degli impianti irrigui è fondamentale per diversi motivi - sottolinea il Commissario Straordinario dell'ente consortile, Sonia Ricci Permette, infatti, di preservare ed utilizzare in modo sostenibile l'acqua irrigua, consentendo di ottimizzarne l'uso, evitando sprechi e garantendo una distribuzione equa per le diverse necessità delle colture. Si invitano pertanto gli agricoltori e tutti gli utenti interessati ad assumere le necessarie misure per adattare le proprie attività. Non perdiamo occasione per chiedere alla politica la stessa concreta razionalità nel dare risposte operative a comunità in crescente difficoltà di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici lungo l'intera Penisola conclude il Direttore Generale di **ANBI** - Indicare le opere idrauliche quali asset strategici per il Paese comporta conseguenti investimenti. I nostri Piani continuano ad attendere risposte

vere. GRAZIE

Il maltempo torna a colpire ancora con vento, temporali e grandine

Mezz'ora di diluvio Chicchi di 8 centimetri e alberi caduti sulle strade

Reggio Emilia Raffiche di vento in Appennino, grandine con chicchi di otto centimetri (c'è chi li ha misurati) nel distretto della Val d'Enza, un acquazzone con pioggia battente in città. Il maltempo non dà tregua anche nella nostra provincia, investita ieri mattina (a partire dalle 9) da una perturbazione proveniente dal Parmense che è stata di breve durata, ma di fortissima intensità: mezz'ora di panico che ha fatto scappare chi scappare chi era in strada alla ricerca di un rifugio e che ha fatto temere danni alle carrozzerie delle auto. Una mezz'ora di putiferio, in grado di mettere in crisi la viabilità a causa dei numerosi alberi o rami caduti a macchia di leopardo sulle strade della provincia e del capoluogo. Il temporale si è scatenato prima in Val d'Enza in particolare Sant'Ilario, Montecchio, Bibbiano dove all'improvviso il cielo si è oscurato, con lampi e tuoni che dopo le prime avvisaglie hanno scaricato chicchi di grandine grossi come noci: in seguito i cittadini hanno trovato strati di ghiaccio nei cortili e sui tettucci delle auto, subito spostate. Chicchi ovali, ma anche con curiose forme di cristallo che hanno fatto il giro dei social network, suscitando stupore. Un residente a Bagnolo ha misurato un chicco, mostrando le dimensioni extralarge. La perturbazione si è poi spostata rapidamente in città, dove c'è stato un fuggi fuggi generale: numerosi automobilisti, che in quel momento si trovavano al volante, sono stati costretti a fermarsi o a trovare rifugio nei sottopassi. Le nuvole gravide di grandine sono poi passate nella zona nord verso Bagnolo in Piano e Cadelbosco Sopra, anche qui facendo danni alle auto e alla vegetazione.

Il centralino del 115 è diventato ben presto rovente: una decina le richieste di aiuto, smaltite in tarda mattinata, soprattutto per alberi caduti.

Le squadre dei vigili del fuoco di via della Canalina e del distaccamento di Sant'Ilario sono accorse in più punti. In Val d'Enza è stato necessario intervenire tra Sant'Ilario e Montecchio per un albero precipitato sulla carreggiata, prontamente rimosso. Interventi a Montecchio in un parco e in strada Barco per rami spezzati. In città i pompieri hanno messo in sicurezza alberi pericolanti in via Gonzaga a Sesso, in via Giovanni Falcone (di fianco al tribunale) e un tratto della tangenziale in direzione Parma, dove i rami caduti potevano costituire un pericolo per le vetture. A Sant'Ilario il sottopassaggio che porta a Taneto è rimasto totalmente **allagato**, con intervento di pompieri e polizia locale della Val d'Enza.

Il comando della polizia locale di Reggio ha ordinato alle pattuglie in servizio di recarsi sui luoghi delle segnalazioni, passate al setaccio quando il cielo era già tornato terso e limpido.

Tuttavia questi fenomeni sempre più frequenti, ai quali dovremo abituarci, impongono comportamenti improntati alla prudenza da parte dei conducenti.

La raccomandazione per chi viene sorpreso alla guida da una grandinata è sempre quella di fermarsi, se possibile al coperto, e di attendere l'attenuazione della grandinata riprendendo al marcia nel momento in cui torna la consueta visibilità.

Ha collaborato Daniela Aliu © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Danni alle coltivazioni «Angurie da buttare via»

Il presidente della Cia fa la conta: «Abbiamo 80mila ettari di viti vulnerabili Pomodori e meloni hanno poche difese, mentre il mais non è stato intaccato»

di Francesca Chilloni Grappoli d'uva strappati dalle viti, chicchi pestati dalla grandine, cocomere trapanate dai bolidi di ghiaccio, campi di mais piegati dal vento, rotoballe inzuppate, campi allagati. Per la terza volta in tre settimane il maltempo ha provocato gravi danni alle colture nelle nostre campagne in particolare nella Val d'Enza e nella zona tra Correggio, Bagnolo in Piano e Cadelbosco. Il maltempo è arrivato velocemente dal Parmense sulla media pianura reggiana attorno alle 9,30, con le aziende agricole di Montecchio e Sant'Ilario che si sono ritrovate sotto un cielo livido quasi notturno. Idem a Campegine. Non sono caduti solo scrosci sferzanti di pioggia e sassi di ghiaccio sferici, ma anche grossi conglomerati di chicchi a forma stellata. La tempesta si è poi spostata verso la periferia a nord della città.

«I danni ci sono stati e sono importanti - sottolinea Lorenzo Catellani, presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori - Tramite i nostri canali interni subito invitato i nostri soci a inviarci segnalazioni, e ci siamo messi a disposizione».

Quali sono le colture più esposte?

«Abbiamo 80mila ettari di viti, molto vulnerabili. Io stesso sono un viticoltore e sono stato colpito. I danni precisi però potremo vederli tra 3-4 giorni. E poi le orticole. Quelle annuali a terra: meloni, angurie, pomodori non hanno difese, a differenza delle colture frutticole - ad esempio, la frutta rossa come le pesche - che essendo di lunga durata possiamo difendere con le reti, utili anche per tenere lontani gli insetti. E poi le serre».

La vendemmia ne risentirà?

«Il danno è di quantità, per fortuna siamo lontani dalla raccolta e la qualità delle uve rimarrà buona».

Vi sono danni ai foraggi?

«No, per fortuna. Le rotoballe si bagnano solo superficialmente, l'acqua scorre via rapidamente e poi si asciugano. Il mais non ha avuto problemi».

Bisognerà chiedere aiuti alla Regione?

MERCOLEDÌ - 26 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 3..

METEO PAZZO
Reggio

Danni alle coltivazioni
«Angurie da buttare via»
Il presidente della Cia fa la conta: «Abbiamo 80mila ettari di viti vulnerabili Pomodori e meloni hanno poche difese, mentre il mais non è stato intaccato»

di Francesca Chilloni

Grappoli d'uva strappati dalle viti, chicchi pestati dalla grandine, cocomere trapanate dai bolidi di ghiaccio, campi di mais piegati dal vento, rotoballe inzuppate, campi allagati. Per la terza volta in tre settimane il maltempo ha provocato gravi danni alle colture nelle nostre campagne in particolare nella Val d'Enza e nella zona tra Correggio, Bagnolo in Piano e Cadelbosco. Il maltempo è arrivato velocemente dal Parmense sulla media pianura reggiana attorno alle 9,30, con le aziende agricole di Montecchio e Sant'Ilario che si sono ritrovate sotto un cielo livido quasi notturno. Idem a Campegine. Non sono caduti solo scrosci sferzanti di pioggia e sassi di ghiaccio sferici, ma anche grossi conglomerati di chicchi a forma stellata. La tempesta si è poi spostata verso la periferia a nord della città.

«I danni ci sono stati e sono importanti - sottolinea Lorenzo Catellani, presidente provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori - Tramite i nostri canali interni subito invitato i nostri soci a inviarci segnalazioni, e ci siamo messi a disposizione».

Quali sono le colture più esposte?
«Abbiamo 80mila ettari di viti, molto vulnerabili. Io stesso sono un viticoltore e sono stato colpito. I danni precisi però potremo vederli tra 3-4 giorni. E poi le orticole. Quelle annuali a terra: meloni, angurie, pomodori non hanno difese, a differenza delle colture frutticole - ad esempio, la frutta rossa come le pesche - che essendo di lunga durata possiamo difendere con le reti, utili anche per tenere lontani gli insetti. E poi le serre».

La vendemmia ne risentirà?
«Il danno è di quantità, per fortuna siamo lontani dalla raccolta e la qualità delle uve rimarrà buona».

Vi sono danni ai foraggi?
«No, per fortuna. Le rotoballe si bagnano solo superficialmente, l'acqua scorre via rapidamente e poi si asciugano. Il mais non ha avuto problemi».

Bisognerà chiedere aiuti alla Regione?

Raccolta a terra in ginocchio
«Le orticole annuali, dai meloni alle angurie fino ai pomodori purtroppo sono più a rischio rispetto alla frutta rossa»

Agricoltori in allarme
INVIALE LE SEGNALAZIONI

Lorenzo Catellani
Presidente della Cia reggiana

«I danni ci sono stati e sono importanti. Tramite i nostri canali interni subito invitato i nostri soci a inviarci segnalazioni, e ci siamo messi a disposizione».

Vendemmia salva
«Tra 3-4 giorni saremo più precisi sull'entità, ma la qualità delle uve rimarrà buona»

TERRAZZA GIOCHI DEL TITANO San Marino
Falling Stars Summer Party
27/07
COCKTAIL TIME • DINNER • DANCING
Dalle 20:00
LIVE MUSIC
fino alle 01:30
Lola Swing Italiano
Jam in The JukeBox

Ingresso libero, riservato ai maggiori fine del movimento posti
Shed del Canali n.21 - 47891 Rossetto (RM)
► QR CODE per info o viale www.giochideltitano.am

«La grandine è un rischio conosciuto, frequente e che le assicurazioni coprono».

Le grandinate di luglio sono spie dei cambiamenti climatici?

«No, ci sono sempre state. I mutamenti del clima piuttosto si manifestano con la **siccità** invernale o le alluvioni. Oppure con le piogge eccezionali di maggio e giugno, con 300 millimetri caduti a Reggio, che hanno un ritorno statisticamente basso.

Certamente quest'anno la grandine si è presentata spesso, sia pur con intensità variabile, ed hanno colpito un po' tutto il reggiano. La scorsa settimana la zona di Albinea e del Ghiardo, ad esempio; oggi Calerno ma anche Sesso e Cadelbosco».

Non sono servite le proteste di negozianti e cittadini per lo spreco

Piove, ma si annaffiano le aiuole

GUASTALLA Dopo la protesta di commercianti e passanti per lo spreco d'acqua per irrigare (fin troppo) le aiuole di piazza Martiri Patrioti, in centro a Guastalla, il problema non è stato risolto. Anzi. Ieri, dopo l'abbondante pioggia caduta durante un temporale, non ci sarebbe stato bisogno di annaffiare le aiuole. Ma nella tarda mattinata erano in piena azione gli impianti automatici di irrigazione, con evidente spreco di risorsa idrica e costi, ovviamente, a carico della collettività. La situazione è stata nuovamente segnalata agli uffici comunali da parte di residenti e passanti. Ma l'acqua ha continuato a uscire dall'impianto, formando addirittura delle profonde pozzanghere tra l'erba e gli alberi. «Ci costringono a un uso limitato e intelligente dell'acqua - dicono alcuni passanti - e poi si spreca così risorsa idrica».

.. 12
MERCOLEDÌ - 26 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Guastalla

«Liti, urla, rifiuti e degrado E minacce se si protesta»
Lo sfogo di alcuni residenti dopo il violento episodio accaduto sabato sera. «Purtroppo si continuano a servire alcolici a persone già in stato di ebbrezza...»

GUASTALLA

«Schianzati, lì, urla, rifiuti abbandonati e degrado sono all'ordine del giorno. E se si protesta, si viene anche minacciati...». Alcuni residenti nella zona di via Cesare, piazza della Repubblica e aree limitrofe confidano in situazioni poco piacevoli, che durano da anni. «Ogni tanto abbiamo qualche pace, momenti di tregua in cui la situazione sembra tranquilla. Ma i controlli sono scarsi e purtroppo si continuano a servire alcolici a persone già in stato di ebbrezza e poi, talvolta, pericolose, raggiungono i residenti. L'episodio di sabato sera, con il danneggiamento della vetrata di un salone da barbiere e due feriti portati in ospedale a causa dell'attacco di un cane, non è che uno degli episodi che si ripetono periodicamente in quella zona. Tra i commercianti c'è chi ha smesso di non vendere più alcolici. Ma non tutti hanno adottato questa soluzione. Sabato sera un cacciatore a una vetrata ha provocato danni alla salda barbiere, con il risultato di un cliente ferito poi in ospedale, al pronto soccorso locale, per medicare ferite per fortuna non gravi. E ieri mattina un nuovo intervento - richiesto alle forze dell'ordine a causa di un utente di Poste Italiane che nell'ufficio affacciato su piazza della Repubblica non si sarebbe visto accettare la richiesta di servizio, iniziando a urlare, preoccupando operatori postali e clienti. Per riportare la calma sono intervenute due pattuglie dei carabinieri col supporto di un equipaggio della polizia locale. Dopo alcune decine di minuti la situazione è tornata tranquilla. Antonio Lovati

LUZZARA

La commemorazione del brigadiere capo Pasquale Iscaro

Venerdì 28 luglio a Luzzara si commemora la figura del brigadiere capo Pasquale Iscaro, a 25 anni dalla scomparsa, ucciso nel conflitto a fuoco con due rastrellatori di banca. In paese. La commemorazione prevede alle 9.15 la deposizione della corona e una messa nella chiesa di San Giorgio alle 9.30. Al termine il saluto del sindaco Emanuele Settini, alla presenza delle autorità civili e militari.

GUASTALLA

«Se vedete qualcosa, segnalatelo»

CADELBOSCO SOPRA

Dopo l'abbandono di rifiuti ingombranti, in particolare vecchi armadi, sulle piste ciclabili a Zuccone, il sindaco di Cadebosc Sopra, Luigi Battista, lancia un appello, affinché vengano segnalati simili episodi «che sono testimoni di un abbandono di rifiuti, segnalatelo senza timore alla polizia locale. Grazie alle testimonianze, infatti, si hanno più possibilità di individuare i responsabili e multarli come merita».

Sull'episodio di Zuccone sono stati avviati accertamenti, anche con l'utilizzo delle telecamere di videosorveglianza della zona. «Dal territorio», prosegue il sindaco - «abbiamo due telecamere che una volta cattura i rifiuti su un camioncino, come probabilmente è avvenuto, sarebbe stato naturale portarli nei due punti di raccolta, piuttosto che scaricarli in modo irregolare sulle piste ciclabili».

Trentola - Tper

Da domenica 30 luglio fino al 3 settembre niente treni, ma solo bus nella Reggio-Guastalla

Da domenica 30 luglio al 3 settembre, per lavori per il potenziamento della infrastruttura, la circolazione dei treni sulla linea Reggio - Guastalla sarà sospesa e il servizio di Trentola Tper sarà effettuato con bus.

Secondo appuntamento con l'iniziativa per rivalutare il centro

'Negozzi aperti' stasera fa il bis, aumentano le adesioni dei locali

GUASTALLA

Torna la serata dei «Negozzi aperti», oggi in centro a Guastalla. Dopo la positiva esperienza di una settimana fa, si ripete l'apertura serale degli esercizi commerciali per riportare vita e animazione nel cuore della cittadina, che da tempo soffre una forte crisi che si ripercuote soprattutto sulle attività economiche. Rispetto a una settimana fa, aumentano i negozi che aderiscono all'apertura serale. Alcune fino alle 23 sono a disposizione dei cittadini Kaffee, Lubben libri, Antica Caffetteria, Lilly Root, Bar Hollywood, Pirelli, Laboratori Fatto, Sherry Like a Home, Benetton 02, Democrazia 10, Yamamoto, Chiusco gelateria, Ginger, Willy, Tabaccheria Lenzi, Saur.

Da domenica 30 luglio al 3 settembre, per lavori per il potenziamento della infrastruttura, la circolazione dei treni sulla linea Reggio - Guastalla sarà sospesa e il servizio di Trentola Tper sarà effettuato con bus.

Non sono servite le proteste di negozianti e cittadini per lo spreco

Piove, ma si annaffiano le aiuole

GUASTALLA

Dopo la protesta di commercianti e passanti per lo spreco d'acqua per irrigare (fin troppo) le aiuole di piazza Martiri Patrioti, in centro a Guastalla, il problema non è stato risolto. Anzi. Ieri, dopo l'abbondante pioggia caduta durante un temporale, non ci sarebbe stato bisogno di annaffiare le aiuole. Ma nella tarda mattinata erano in piena azione gli impianti automatici di irrigazione, con evidente spreco di risorsa idrica e costi, ovviamente, a carico della collettività. La situazione è stata nuovamente segnalata agli uffici comunali da parte di residenti e passanti. Ma l'acqua ha continuato a uscire dall'impianto, formando addirittura delle profonde pozzanghere tra l'erba e gli alberi. «Ci costringono a un uso limitato e intelligente dell'acqua - dicono alcuni passanti - e poi si spreca così risorsa idrica».

Il Po sta meglio, ma è ancora in convalescenza. VIDEO

REGGIO EMILIA - L'osservatorio sugli utilizzi idrici ha confermato in questi giorni che la portata del Po è nella norma. L'emergenza registrata nel luglio del 2022 non si è ripetuta quest'anno, grazie alle intense precipitazioni registrate in primavera. L'idrometro di Boretto segnala un leggera inferiorità rispetto alle medie del periodo, ma per ora nulla di preoccupante. Ciò su cui è invece bene lavorare è l'implementazione dei bacini di stoccaggio perché - secondo il commissario per l'emergenza idrica, Nicola Dall'Acqua - è ancora troppo il frutto delle precipitazioni piovose che si perde nel mare. Peggio stanno le province di Parma e Piacenza, dove nonostante le precipitazioni sui rilievi si registra una condizione di siccità moderata. Il problema più delicato del Grande Fiume, anche in questa estate 2023, è la risalita del cuneo salino. Il mare penetra nel Po per oltre 20 chilometri, rendendo inutilizzabili in larghe zone del Ferrarese le acque del fiume. E' per questo che, malgrado la portata stabile di questa stagione, i progetti di bacinizzazione del Po e la costruzione di dighe e invasi più volte invocati dagli agricoltori non possono essere messi da parte. Reggio Emilia emergenza idrica livello fiume Po.


Reggionline

Il Po sta meglio, ma è ancora in convalescenza. VIDEO



07/25/2023 10:53 Mattia Mariani

REGGIO EMILIA - L'osservatorio sugli utilizzi idrici ha confermato in questi giorni che la portata del Po è nella norma. L'emergenza registrata nel luglio del 2022 non si è ripetuta quest'anno, grazie alle intense precipitazioni registrate in primavera. L'idrometro di Boretto segnala un leggera inferiorità rispetto alle medie del periodo, ma per ora nulla di preoccupante. Ciò su cui è invece bene lavorare è l'implementazione dei bacini di stoccaggio perché - secondo il commissario per l'emergenza idrica, Nicola Dall'Acqua - è ancora troppo il frutto delle precipitazioni piovose che si perde nel mare. Peggio stanno le province di Parma e Piacenza, dove nonostante le precipitazioni sui rilievi si registra una condizione di siccità moderata. Il problema più delicato del Grande Fiume, anche in questa estate 2023, è la risalita del cuneo salino. Il mare penetra nel Po per oltre 20 chilometri, rendendo inutilizzabili in larghe zone del Ferrarese le acque del fiume. E' per questo che, malgrado la portata stabile di questa stagione, i progetti di bacinizzazione del Po e la costruzione di dighe e invasi più volte invocati dagli agricoltori non possono essere messi da parte. Reggio Emilia emergenza idrica livello fiume Po.

Nuove case e insediamenti industriali Ma persiste l'alto rischio idrogeologico

Nonantola Analisi tecnica del nuovo Piano urbanistico. Ecco tutte le criticità evidenziate

1di Ernesto Bossù Nonantola Iniziato il percorso partecipativo che porterà alla stesura del nuovo Piano urbanistico generale (Pug), a Nonantola cominciano ad emergere le prime valutazioni tecniche conseguite dopo un'attenta analisi del territorio.

Il Pug, infatti, sarà necessario per indirizzare le future politiche comunali, tenendo conto degli aspetti maggiormente critici e cercando di migliorarli.

Consumo di suolo Non si può che partire dal consumo di **suolo**, oggetto di dibattito negli ultimi anni per alcuni insediamenti industriali come quello del Pip Gazzate - progetto respinto due volte dal Consiglio comunale - e il Fondo Consolata. In particolare, i **tecnici** incaricati riferiscono, nel quadro conoscitivo che fornisce una panoramica sul comune di Nonantola, che l'urbanistica, sia residenziale che produttiva, degli scorsi anni sia stata prevista «in aree del territorio nonantolano che, con ogni evidenza, sono oggi considerate inaffidabili, così come purtroppo si è verificato nel dicembre 2020». I tecnici evidenziano un errore di programmazione edilizia che perdurava nel corso del tempo, non consentendo di ridurre i danni nei momenti di crisi.

La popolazione Inoltre si tenga in considerazione il fatto che nel Piano regolatore generale, ossia quello strumento che regola l'attività edificatoria di un determinato territorio come quello nonantolano, erano previsti circa 16 ettari di **suolo** consumabile, indicativamente 164 mila metri quadrati, che non sono stati realizzati e che vengono considerati dai **tecnici** «non necessari».

Rispetto alla costruzione di alloggi per le persone, quindi case e condomini, «ponendo, realisticamente, che la crescita futura della popolazione nonantolana rimanga in linea con quella evidenziata negli ultimi otto anni, l'incremento di popolazione di 1.564 abitanti indicato come giustificazione per la costruzione dei 652 nuovi alloggi previsti dal Piano regolatore generale, si raggiungerebbe nel 2051. Pare, quindi, che una previsione di nuovi alloggi di queste proporzioni non sia auspicabile né in termini oggettivi né, ancor più, in relazione agli impatti negativi sul versante **ambientale**», chiosano i **tecnici**. In altri termini: la popolazione cresce, ma non da giustificare la creazione di oltre 600 spazi abitativi, perché le nuove case troverebbero acquirenti o affittuari nei prossimi trent'anni, dunque in tempistiche troppo dilatate

26 Martedì 26 luglio 2023

CASTELFRANCO ▶ NONANTOLA ▶ TERRE DEL SORBARA

Il focus

Ernesto Bossù

Nuove case e insediamenti industriali Ma persiste l'alto rischio idrogeologico

Nonantola Analisi tecnica del nuovo Piano urbanistico. Ecco tutte le criticità evidenziate

Consumo di suolo Non si può che partire dal consumo di suolo, oggetto di dibattito negli ultimi anni per alcuni insediamenti industriali come quello del Pip Gazzate - progetto respinto due volte dal Consiglio comunale - e il Fondo Consolata. In particolare, i tecnici incaricati riferiscono, nel quadro conoscitivo che fornisce una panoramica sul comune di Nonantola, che l'urbanistica, sia residenziale che produttiva, degli scorsi anni sia stata prevista «in aree del territorio nonantolano che, con ogni evidenza, sono oggi considerate inaffidabili, così come purtroppo si è verificato nel dicembre 2020». I tecnici evidenziano un errore di programmazione edilizia che perdurava nel corso del tempo, non consentendo di ridurre i danni nei momenti di crisi.

La popolazione Inoltre si tenga in considerazione il fatto che nel Piano regolatore generale, ossia quello strumento che regola l'attività edificatoria di un determinato territorio come quello nonantolano, erano previsti circa 16 ettari di suolo consumabile, indicativamente 164 mila metri quadrati, che non sono stati realizzati e che vengono considerati dai tecnici «non necessari».

Rispetto alla costruzione di alloggi per le persone, quindi case e condomini, «ponendo, realisticamente, che la crescita futura della popolazione nonantolana rimanga in linea con quella evidenziata negli ultimi otto anni, l'incremento di popolazione di 1.564 abitanti indicato come giustificazione per la costruzione dei 652 nuovi alloggi previsti dal Piano regolatore generale, si raggiungerebbe nel 2051. Pare, quindi, che una previsione di nuovi alloggi di queste proporzioni non sia auspicabile né in termini oggettivi né, ancor più, in relazione agli impatti negativi sul versante ambientale», chiosano i tecnici. In altri termini: la popolazione cresce, ma non da giustificare la creazione di oltre 600 spazi abitativi, perché le nuove case troverebbero acquirenti o affittuari nei prossimi trent'anni, dunque in tempistiche troppo dilatate

Fugge da casa, 15enne ritrovata dopo ore

Nonantola I carabinieri hanno battuto le strade del territorio: era a 4 chilometri

CARTOMAN SENSITIVO GIUSEPPE

MAESTRO DI ALTA MAGIA

«Conoscitore di fortune, antiche, in grado di far penetrare la persona, tempo in breve tempo»

«Prepara talismani e cura protezione»

RICEVE NELLA TUA CITTA

Tel. 335 661 5977

www.cartoman-sensitivo-giuseppe.biz

rispetto all'**impatto ambientale**. Peraltro alla voce "urbanistica" va aggiunta una riflessione sull'impermeabilità del **suolo**, vale a dire quella caratteristica che non permette all'acqua di scorrere al di sotto della superficie, e l'efficienza energetica delle strutture.

Energia e isole di calore L'analisi condotta dagli esperti ha evidenziato una scarsa qualità energetica dei fabbricati, anche di più recente costruzione. A questa criticità si aggiunge la presenza di un medio-alto livello di impermeabilizzazione dei suoli sia nell'ambito industriale sia nell'ambito residenziale, dove sono presenti ampie zone pavimentate.

Questo determina il surriscaldamento di alcune aree, specialmente quelle prive o carenti di alberature, con conseguente formazione di isole di calore, ossia spazi particolarmente caldi.

La mobilità Accanto a tutto ciò il parere dei **tecnici** è stato esteso anche al capitolo riguardante il traffico e la mobilità. Il fulcro dello studio è stato incentrato sul collegamento tra Modena e Nonantola, visto che, per quanto riguarda il traffico interno al paese dell'Abbazia, i dati risultano essere abbastanza positivi.

Rimane il fatto, però, che il collegamento con Modena versa «in uno stato di forte sofferenza». Le cause? Un trend in crescita per quanto concerne l'**espansione** residenziale a Nonantola, una mobilità collettiva, come quella degli autobus, non efficiente e un complesso «uso della bicicletta che, pur rappresentando un'alternativa praticabile soprattutto se elettrificata - la distanza tra centro e centro delle due città è di 10 chilometri - non dispone di percorsi praticabili con accettabili livelli di **sicurezza**». Rispetto alla mobilità **interna** al comune, da evidenziare «che la scarsa presenza della mobilità pedonale e in bicicletta per gli spostamenti interni rappresenti un aspetto di evidente criticità», nonostante la forma compatta del territorio sia particolarmente efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

materassi in uso per il salto in alto sono stati scaraventati via, subendo gravi danni; inoltre è stato divelto un gazebo e ribaltata una panchina. Le attrezzature colpite erano state acquistate lo scorso anno. In questo caso i danni si aggirano su alcune migliaia di euro.

In più una dozzina di alberi sono stati spezzati e problemi anche a un paio di pali dell'illuminazione pubblica e ad alcuni segnali stradali. Il maltempo di ieri arriva a poche ore dall'evento di sabato che ha colpito la regione con vento superiore ai 100 chilometri orari insieme a violentissime piogge e grandinate. La giunta regionale ha deciso di stanziare tre milioni di euro per cittadini e attività economiche danneggiati nello scorso weekend. «Dopo lo stato di emergenza regionale - hanno spiegato il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano - chiederemo lo stato di emergenza nazionale, inviando la documentazione al governo entro il fine settimana». Le associazioni economiche - da Legacoop fino a Confagricoltura - chiedono al governo interventi straordinari per aiutare le imprese colpite dalla crisi climatica.

Oggi, infine, ancora allerta maltempo in regione. «Sono previsti temporali forti, con possibili effetti e danni associati, più probabili sulle zone di pianura, fascia costiera e rilievi orientali», avvisa la Protezione civile regionale. Inoltre sono previsti venti di burrasca moderata (62-74 chilometri orari) da nord-est con rinforzi o raffiche di intensità superiore, su fascia costiera.

Maltempo in Emilia-Romagna, fortunali e forti raffiche di vento nelle zone alluvionate: alberi caduti, strade interrotte. La diretta

Un risveglio difficile sull'Appennino bolognese e in alcune zone della Romagna. Forti raffiche di vento all'alba nell'Appennino bolognese e in alcune zone della Romagna, con rami e piante cadute sulle strade e problemi di viabilità. Per esempio a Monghidoro, dove la sindaca Barbara Panzacchi segnala rami sulla Statale della Futa e raccomanda "la massima prudenza nella circolazione". Anche Castel Bolognese, in provincia di Ravenna, il sindaco Luca Della Godenza chiede massima attenzione, in particolare sulla via Emilia: "Si sono verificati diversi cedimenti di rami e di alcune piante. Siamo al lavoro insieme con il personale del comune per i ripristini di viabilità e per la messa in sicurezza". A Ravenna alberi e rami sono stati abbattuti in diverse zone della città, con interventi di polizia locale e vigili del fuoco per liberare le carreggiate. A Ravenna alberi caduti: ecco le strade interrotte. Divieto di accesso nei parchi e in pineta. Ancora raffiche di vento, a Ravenna, con alberi caduti stamattina che hanno bloccato il traffico, e attivato i vigili del fuoco. Tra le strade coinvolte via Dismano vecchio intersezione viale Po, via Tommaso Gulli 145, via antica Popilia dopo l'acquedotto, via Romea sud 247 vicino alla scuola di Classe, la statale 309 direzione Venezia-Ravenna prima dell'intersezione con la 309 dir, via Romea prima dell'intersezione con via Crocetta, via rampina a san Pietro in Trento fuori dall'abitato verso Prada. E ancora, alle 8 il comune segnalava il blocco di via Ravegnana fra Coccolia e Ghibullo e la statale 16 Adriatica all'altezza di Mirabilandia, e a Piangipane, via delle Rimembranze in prossimità del centro diurno anziani. L'amministrazione ha anche istituito il divieto di accesso ai parchi e alle pinete fino a cessata emergenza. Fino alla mezzanotte di oggi, nel territorio del comune è attiva un'allerta meteo gialla per vento. Circolazione ferroviaria sospesa tra Forlì e Faenza. I pannelli solari trivellati dalla grandine «Qui non si tratta di un bozzo o di una crepa, ma di distruzione. Noi avevamo installato i pannelli nella copertura di un parcheggio. La grandine li ha spaccati e ha danneggiato anche le auto sottostanti». Paola Pedroni, dell'agriturismo "Lama di Valle Rosa", nel ferrarese, è soltanto una degli imprenditori agricoli che dopo le grandinate di sabato oltre ai danni nei campi ha dovuto fare i conti anche coi pannelli fotovoltaici distrutti dalla forza del ghiaccio piovuto dal cielo. Il racconto su

R

larepubblica.it (Bologna)

Maltempo in Emilia-Romagna, fortunali e forti raffiche di vento nelle zone alluvionate: alberi caduti, strade interrotte. La diretta



07/25/2023 09:13

Laura Pertici

Un risveglio difficile sull'Appennino bolognese e in alcune zone della Romagna. Forti raffiche di vento all'alba nell'Appennino bolognese e in alcune zone della Romagna, con rami e piante cadute sulle strade e problemi di viabilità. Per esempio a Monghidoro, dove la sindaca Barbara Panzacchi segnala rami sulla Statale della Futa e raccomanda "la massima prudenza nella circolazione". Anche Castel Bolognese, in provincia di Ravenna, il sindaco Luca Della Godenza chiede massima attenzione, in particolare sulla via Emilia: "Si sono verificati diversi cedimenti di rami e di alcune piante. Siamo al lavoro insieme con il personale del comune per i ripristini di viabilità e per la messa in sicurezza". A Ravenna alberi e rami sono stati abbattuti in diverse zone della città, con interventi di polizia locale e vigili del fuoco per liberare le carreggiate. A Ravenna alberi caduti: ecco le strade interrotte. Divieto di accesso nei parchi e in pineta. Ancora raffiche di vento, a Ravenna, con alberi caduti stamattina che hanno bloccato il traffico, e attivato i vigili del fuoco. Tra le strade coinvolte via Dismano vecchio intersezione viale Po, via Tommaso Gulli 145, via antica Popilia dopo l'acquedotto, via Romea sud 247 vicino alla scuola di Classe, la statale 309 direzione Venezia-Ravenna prima dell'intersezione con la 309 dir, via Romea prima dell'intersezione con via Crocetta, via rampina a san Pietro in Trento fuori dall'abitato verso Prada. E ancora, alle 8 il comune segnalava il blocco di via Ravegnana fra Coccolia e Ghibullo e la statale 16 Adriatica all'altezza di Mirabilandia, e a Piangipane, via delle Rimembranze in prossimità del centro diurno anziani. L'amministrazione ha anche istituito il divieto di accesso ai parchi e alle pinete fino a cessata emergenza. Fino alla mezzanotte di oggi, nel territorio del

Repubblica Bologna.

Mirandola colpita dalla grandine: il Sindaco Greco chiede l'attivazione dello stato di emergenza nazionale

L'Amministrazione Comunale, al cospetto di un evento eccezionale - con riferimento alla grandinata aggravata dal forte vento abbattutasi lo scorso sabato 21 Luglio su Mirandola e frazioni, generando danni alle colture e alle strutture - si aspetta che venga concesso lo Stato di Emergenza Nazionale e che si attivino contestualmente, i provvedimenti contenuti nella Legge 102 del 2004, potendo attingere ai finanziamenti del fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. Una mossa necessaria, per consentire la salvaguardia e l'immediato supporto alla ripresa delle attività produttive. Dopo le gelate tardive, la **siccità**, l'eccesso di pioggia e la grandine, interi comparti agricoli (mais, pere, pomodoro, ortofrutta, etc) sono in grave sofferenza e, nei casi più gravi, hanno visto la produzione completamente azzerata. Sono state compromesse serre, impianti, capannoni e frutteti. È impensabile che su danni di questa portata, si pensi di poter fare affidamento unicamente sul sistema assicurativo: è necessario altresì l'intervento immediato dello Stato a garanzia del reddito degli agricoltori, per il ripristino delle strutture e, non ultimo, per l'istantanea sospensione del pagamento delle rate dei mutui. Solo in questa maniera si offrirebbe un aiuto concreto a chi sta vedendo messi a repentaglio i sacrifici di una vita.

Bologna2000

Mirandola colpita dalla grandine: il Sindaco Greco chiede l'attivazione dello stato di emergenza nazionale



07/25/2023 12:14

L'Amministrazione Comunale, al cospetto di un evento eccezionale - con riferimento alla grandinata aggravata dal forte vento abbattutasi lo scorso sabato 21 Luglio su Mirandola e frazioni, generando danni alle colture e alle strutture - si aspetta che venga concesso lo Stato di Emergenza Nazionale e che si attivino contestualmente, i provvedimenti contenuti nella Legge 102 del 2004, potendo attingere ai finanziamenti del fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. Una mossa necessaria, per consentire la salvaguardia e l'immediato supporto alla ripresa delle attività produttive. Dopo le gelate tardive, la **siccità**, l'eccesso di pioggia e la grandine, interi comparti agricoli (mais, pere, pomodoro, ortofrutta, etc) sono in grave sofferenza e, nei casi più gravi, hanno visto la produzione completamente azzerata. Sono state compromesse serre, impianti, capannoni e frutteti. È impensabile che su danni di questa portata, si pensi di poter fare affidamento unicamente sul sistema assicurativo: è necessario altresì l'intervento immediato dello Stato a garanzia del reddito degli agricoltori, per il ripristino delle strutture e, non ultimo, per l'istantanea sospensione del pagamento delle rate dei mutui. Solo in questa maniera si offrirebbe un aiuto concreto a chi sta vedendo messi a repentaglio i sacrifici di una vita.

Il 22 luglio è stato un tornado con vento fra 250 e 300 km/h, è la prima volta nel Ravennate. Quella di oggi è una "sgarbinata". L'analisi di Randi, meteorologo AMPRO

di Redazione - 25 Luglio 2023 - 12:23
Commenta Stampa Invia notizia 6 min Con tutto quello che sta succedendo, la gente non ci capisce più nulla. **Siccità**, alluvioni, grandinate, trombe d'aria, case scoperchiate, alberi abbattuti, tralicci divelti. E allora per orientarsi è il caso di sentire chi capisce di clima e di meteo. Il ricorso a un professionista come Pierluigi Randi, presidente AMPRO, è d'obbligo. Oltretutto Randi è letteralmente "sul campo", perché in Romagna ci abita e dista solo pochi chilometri dagli ultimi eventi disastrosi che sabato 22 luglio hanno sconvolto un pezzo della Bassa Romagna e del Ravennate. L'INTERVISTA Randi, che cosa sta succedendo? La gente se lo sta chiedendo sempre più impressionata e anche un po' impaurita dal succedersi di eventi estremi. Foto 3 di 7 Pierluigi Randi alberi caduti Faenza 25 luglio Le Spighe incontro Bonaccini_5 Le Spighe Maltempo 22 luglio 2023 Maltempo Voltana Grandine "Partiamo dalla fine. Quello che è successo stamattina non è anomalo, al contrario di quello che è successo sabato. Questa mattina abbiamo avuto certamente forti raffiche di vento di Libeccio che noi qua chiamiamo Garbino, è il vento che viene da sud-ovest e scende dall'Appennino. È un fenomeno abbastanza comune nella nostra zona: la cosiddetta "sgarbinata" sono frequenti. In ogni caso, oggi ci sono state raffiche importanti, specialmente sul Faentino e sul Forlivese, perché localmente hanno superato i 100 km/h. Più a valle, verso la costa, il vento ha soffiato a 60, 70 e in qualche caso a 80 km/h. Ma ogni tanto questo accade. Nel 1999 si superarono i 120 km/h. È estremamente raro, anzi non era proprio mai accaduto in precedenza quello che è capitato sabato scorso, fra Conselice, Voltana, Alfonsine, fino a Savarna. Lì abbiamo fatto degli accertamenti proprio sul luogo, con un lungo sopralluogo domenica pomeriggio, con l'ausilio di immagini radar e anche un paio di filmati che ci sono stati forniti: siamo arrivati alla conclusione che in quel tratto è passato un tornado anche piuttosto intenso, di categoria F2 - F3. Vuol dire un tornado tra il moderato e il forte, con raffiche comprese tra 250 e 300 km/h. Un evento di questo genere compare per la prima volta nella nostra


RavennaNotizie.it

**Il 22 luglio è stato un tornado con vento fra 250 e 300 km/h, è la prima volta nel Ravennate. Quella di oggi è una "sgarbinata".
L'analisi di Randi, meteorologo AMPRO**



07/25/2023 12:25

di Redazione - 25 Luglio 2023 - 12:23 Commenta Stampa Invia notizia 6 min Con tutto quello che sta succedendo, la gente non ci capisce più nulla. Siccità, alluvioni, grandinate, trombe d'aria, case scoperchiate, alberi abbattuti, tralicci divelti. E allora per orientarsi è il caso di sentire chi capisce di clima e di meteo. Il ricorso a un professionista come Pierluigi Randi, presidente AMPRO, è d'obbligo. Oltretutto Randi è letteralmente "sul campo", perché in Romagna ci abita e dista solo pochi chilometri dagli ultimi eventi disastrosi che sabato 22 luglio hanno sconvolto un pezzo della Bassa Romagna e del Ravennate. L'INTERVISTA Randi, che cosa sta succedendo? La gente se lo sta chiedendo sempre più impressionata e anche un po' impaurita dal succedersi di eventi estremi. Foto 3 di 7 Pierluigi Randi alberi caduti Faenza 25 luglio Le Spighe incontro Bonaccini_5 Le Spighe Maltempo 22 luglio 2023 Maltempo Voltana Grandine "Partiamo dalla fine. Quello che è successo stamattina non è anomalo, al contrario di quello che è successo sabato. Questa mattina abbiamo avuto certamente forti raffiche di vento di Libeccio che noi qua chiamiamo Garbino, è il vento che viene da sud-ovest e scende dall'Appennino. È un fenomeno abbastanza comune nella nostra zona: la cosiddetta "sgarbinata" sono frequenti. In ogni caso, oggi ci sono state raffiche importanti, specialmente sul Faentino e sul Forlivese, perché localmente hanno superato i 100 km/h. Più a valle, verso la costa, il vento ha soffiato a 60, 70 e in qualche caso a 80 km/h. Ma ogni tanto questo accade. Nel 1999 si superarono i 120 km/h. È estremamente raro, anzi non era proprio mai accaduto in precedenza quello che è capitato sabato scorso, fra Conselice, Voltana, Alfonsine, fino a Savarna. Lì abbiamo fatto degli accertamenti proprio sul luogo, con un lungo sopralluogo domenica pomeriggio, con l'ausilio di immagini radar e anche un paio di filmati che ci sono stati forniti: siamo arrivati alla conclusione che in quel tratto è passato un tornado anche piuttosto intenso, di categoria F2 - F3. Vuol dire un tornado tra il moderato e il forte, con raffiche comprese tra 250 e 300 km/h. Un evento di questo genere compare per la prima volta nella nostra

provincia." In un primo momento lei aveva parlato di raffiche fino a 130 km orari. "Sì. Erano i primi dati che arrivavano da una sola stazione, perché purtroppo non ci sono molte stazioni di rilevamento, la più vicina è quella di Alfonsine sud, che però era fuori dal percorso del tornado. E poi lì i 130 km/h sono stati toccati prima che il vento abbattesse il palo della stazione, quindi non è un dato definitivo. L'area dove si sono registrati i danni più terribili è stata quella di Alfonsine nord, tra Voltana e Alfonsine nord, dove non abbiamo stazioni meteo. Inoltre, quando ci sono eventi di questo tipo serve un po' di tempo, almeno 24-36 ore, per andare ad analizzare bene quanto è accaduto. Dove ha agito il tornado i danni sono enormi: ci sono delle case sventrate, praticamente mozzate a metà, quindi non si è sollevato solo il tetto o non sono solo volate via le tegole, ma metà della casa è stata praticamente staccata dal resto. E i tralicci dell'alta tensione si sono accartocciati su se stessi. Ho parlato con i **tecnici** di Terna: secondo loro quei tralicci sono progettati per resistere a raffiche fino a 280 chilometri orari. Supponiamo che abbiano esagerato, fermiamoci a 250 km/h: per abatterli servono raffiche da tornado e quindi abbiamo ormai la certezza che lì è passato un tornado." Tornado o tromba d'aria è la stessa cosa? "Sono la stessa cosa. Semplicemente tornado è il termine **internazionale**, mentre tromba d'aria è la nostra terminologia italiana." Noi siamo abituati a considerare i tornado associandoli soprattutto ai paesi tropicali. "Per i paesi tropicali, i Caraibi, il Sud degli Usa parliamo piuttosto di uragani. L'uragano è una cosa diversa dal tornado. Gli uragani sono delle enormi depressioni che durano alcuni giorni, hanno un raggio d'azione anche di 300-400 chilometri e sono distruttivi. I tornado o trombe d'aria sono tipici invece delle medie latitudini e di breve durata. Li abbiamo nelle grandi pianure degli Stati Uniti, il Texas, l'Arkansas e tutta la zona centrale degli Stati Uniti, è là dove ci sono più tornado nel mondo. Però anche in Europa e in Pianura Padana ci sono i tornado. Il 3 maggio 2013 ci furono due tornado ancora peggiori di quello di sabato scorso tra le province di Modena e Bologna. In provincia di Ravenna è la prima volta che abbiamo un evento di questa intensità." Lei ricorda però che abbiamo avuto il fortunale del luglio 2016 a Ravenna e quello del luglio 2019 a Milano Marittima. E poi c'è stato un episodio l'altro giorno sempre a Cervia. "Sì. Noi siamo ricchi di trombe marine che si formano sul mare e a volte poi si abbattono anche sulla costa. Sono molto più rari i tornado di terra, come quello di sabato, che mediamente sono più violenti rispetto alle trombe marine. Non si scherza nemmeno con le trombe marine, ma i tornado di terra sono ancora più pericolosi perché mediamente sono più violenti." Come si formano esattamente i tornado? Se non abbiamo capito male si formano per il combinato disposto dell'aria calda che staziona in basso che si mescola all'aria più fredda che arriva negli strati più alti dell'atmosfera. "Sì, questo è un elemento molto importante, ma ci sono due elementi che possono concorrere alla formazione di un tornado. Sicuramente la presenza di aria estremamente calda e umida nei bassi strati che si scontra con l'aria più fredda lassù in quota è il primo elemento. Però se così fosse avremmo molti tornado, perché sono situazioni che si presentano abbastanza spesso in estate. C'è un secondo fattore, una particolare disposizione dei venti in quota, cioè i venti devono cambiare direzione e velocità molto bruscamente, salendo di quota. È quello che poi dà inizio alla cosiddetta rotazione, il temporale diventa un temporale a supercella. Cioè è come un trottolone che ruota su se stesso: questa rotazione viene impressa da una particolare disposizione dei venti partendo dal suolo fino a 9-10.000 metri. Se cambiano direzione bruscamente e aumentano bruscamente di velocità il rischio di tornado aumenta sensibilmente e sabato avevamo proprio quelle condizioni lì. Per fortuna però il tornado si forma solo nel 5% dei casi, vuol dire che tutte le tessere del mosaico, tutte tutte devono andare a posto, in senso negativo. Se ne manca anche solo una il tornado non si forma e per fortuna." In definitiva possiamo dire che questo 2023 è il nostro annus horribilis. "Sì, oserei dire funesto o nefasto, perché si stanno sovrapponendo eventi estremi a catena. Se consideriamo i danni e gli effetti sul territorio, l'alluvione è di gran lunga l'evento peggiore, però dobbiamo cominciare a inserire nel novero la siccità, le gelate tardive di aprile e poi le grandinate anche violente che abbiamo avuto tra giugno e luglio, poi questo evento qua. Il vento di questa mattina tra tutti questi è il fatto meno anomalo." Lei non ha la palla di vetro, ma cosa dobbiamo ancora aspettarci? "Oggi il rischio è un po' alto, però secondo me è più a nord

del Po, cioè nella parte di Pianura Padana a settentrione del Po. Chiaramente la garanzia non c'è mai, quindi un minimo di attenzione-apprensione la possiamo avere lo stesso. Direi comunque che non dovremmo essere tra le zone più a rischio fra oggi e domani. Dopo questa massa d'aria caldissima se ne andrà, da domani le temperature diminuiranno e torneranno nella norma. E quindi contestualmente si abbasserà anche il rischio di temporali violenti, cioè potranno esserci temporali, ma uso il virgolettato, normali. Dopodiché, ripeto, per il resto della settimana le temperature dovrebbero essere nella norma, un caldo normale per il periodo. Si va verso una normalizzazione e un periodo più tranquillo." Diamo uno sguardo all'orizzonte più lontano, tutte queste cose che cosa ci dicono? Ci dicono che il cambiamento climatico è una cosa terribilmente seria, che bisogna smetterla di fare delle discussioni da salotto, prenderne atto e cominciare a fare per davvero le cose necessarie? "Sono d'accordo. Lei ha perfettamente sintetizzato quella che è la situazione attuale. Le discussioni da bar o da salotto, a seconda dei gusti, devono finire. Dobbiamo prendere atto della crisi climatica e remare tutti nella stessa direzione. Abbiamo un notevole supporto che arriva dalla comunità scientifica che ci dice come già adesso cominciamo a vedere gli effetti degli eventi estremi, eventi che in futuro saranno più frequenti. Questo non vuol dire che ci saranno un giorno sì e un giorno no, per carità. Però sta cambiando la statistica degli eventi estremi. Il tornado in Pianura Padana o le grandinate rovinose ci sono già stati in passato, però adesso stiamo osservando che tra un episodio e l'altro si accorciano i tempi. Se un tornado veniva ogni 10 anni adesso arriva ogni 2. Se una grandinata veniva ogni 4-5 anni adesso ne arrivano due nello stesso anno. E inoltre questi fenomeni aumentano di intensità e provocano più danni. Dopodiché ci dobbiamo mettere dentro le ondate di calore che abbiamo visto durano di più e sono più intense: ieri 47/48 gradi in Sardegna e in Sicilia, certo, non in Romagna. Ma siamo comunque sempre in Italia." Ma ieri c'era un'umidità che non si respirava nemmeno qui. "Avessimo avuto l'aria più secca, come è normale che abbiano in Sicilia e in Sardegna, ieri o nei giorni precedenti avremmo superato comodamente i 40 gradi anche da noi. Non li abbiamo superati perché la massa d'aria era estremamente umida." Che futuro ci aspetta? "Il futuro è questo qua, probabilmente sarà anche un po' peggiore. Nel senso che gli eventi estremi, compresa anche la siccità - perché la siccità del 2021 e 2022 rientra nella categoria degli eventi estremi - diventano più frequenti e sarà sempre peggio. Quindi le parole chiave sono adattamento e mitigazione. Particolarmente importante è l'adattamento e quello che abbiamo vissuto, soprattutto a causa dell'alluvione, deve essere un insegnamento in questo senso. Ma il cambiamento climatico non può diventare un alibi. Non si deve né si può dire, non possiamo farci nulla, non è colpa nostra, e quindi avanti così. No, quello che è accaduto deve essere uno sprone per agire sul territorio. Il nostro territorio va riconsiderato e rimodellato e reso resiliente, ma qui poi entrano in gioco i decisori politici. Però dobbiamo prenderci le misure, a livello di comunità, senza lotte insensate fra Guelfi e Ghibellini. Non è vero che il film è sempre quello, non è normale che faccia così caldo, non è normale che arrivi un tornato con vento fino a 300 km/h. Dobbiamo abbandonare certi atteggiamenti negazionisti, perché altrimenti perdiamo di vista l'obiettivo di adattarci al clima che cambia davvero."

Liberi di attraversare: riapre ponte sul Tavollo

L'infrastruttura che collega Cattolica a Gabicce Mare torna agibile al traffico dopo un maxi intervento di ristrutturazione da 450mila euro

Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera sul Tavollo, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo ieri è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le amministrazioni di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450mila euro.

La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica.

Nel pomeriggio di ieri si sono ritrovati sul nuovo ponte i sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Baldino Gaddi e all'ingegnere Gulia Magnani, responsabile del procedimento, al responsabile gestione del territorio Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro per celebrare questa opera che ricollega così due città in maniera sicura per i prossimi decenni.

«L'intervento che si conclude oggi - commentano i sindaci Foronchi e Pascuzzi - garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di unione tra le nostre due comunità e molto utilizzato dai cittadini di entrambe le città. Per fare opere pubbliche ci vuole tempo e pazienza, si comprende che questo possa creare disagi ma chi amministra è chiamato a tutelare la sicurezza di tutti. Siamo molto soddisfatti del risultato che è stato raggiunto anche per quanto riguarda la nuova passerella pedonale che finalmente permetterà di raggiungere l'altra sponda del Tavollo in piena sicurezza. Vanno i nostri ringraziamenti agli uffici tecnici del Comune di Cattolica diretti da Gaddi e alla responsabile del procedimento Magnani per l'attenzione costante messa su quest'opera che ha vissuto momenti complicati dovuti ai ritardi sugli approvvigionamenti dei materiali. Infine - concludono i due sindaci - un grazie allo Studio Ingegneria delle Strutture, nella persona dell'assistente alla Direzione Lavori Valentina Amadei, alla ditta che ha eseguito i lavori, la Gr.An. Appalti Srl, per la disponibilità

MERCOLEDÌ - 26 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Cattolica

Liberi di attraversare: riapre ponte sul Tavollo
L'infrastruttura che collega Cattolica a Gabicce Mare torna agibile al traffico dopo un maxi intervento di ristrutturazione da 450mila euro

Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera sul Tavollo, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo ieri è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le amministrazioni di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450mila euro. La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica.

Nel pomeriggio di ieri si sono ritrovati sul nuovo ponte i sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Baldino Gaddi e all'ingegnere Gulia Magnani, responsabile del procedimento, al responsabile gestione del territorio Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro per celebrare questa opera che ricollega così due città in maniera sicura per i prossimi decenni.

L'intervento che si conclude oggi - commentano i sindaci Foronchi e Pascuzzi - garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di unione tra le nostre due comunità e molto utilizzato dai cittadini di entrambe le città. Per fare opere pubbliche ci vuole tempo e pazienza, si comprende che questo possa creare disagi ma chi amministra è chiamato a tutelare la sicurezza di tutti. Siamo molto soddisfatti del risultato che è stato raggiunto anche per quanto riguarda la nuova passerella pedonale che finalmente permetterà di raggiungere l'altra sponda del Tavollo in piena sicurezza. Vanno i nostri ringraziamenti agli uffici tecnici del Comune di Cattolica diretti da Gaddi e alla responsabile del procedimento Magnani per l'attenzione costante messa su quest'opera che ha vissuto momenti complicati dovuti ai ritardi sugli approvvigionamenti dei materiali. Infine - concludono i due sindaci - un grazie allo Studio Ingegneria delle Strutture, nella persona dell'assistente alla Direzione Lavori Valentina Amadei, alla ditta che ha eseguito i lavori, la Gr.An. Appalti Srl, per la disponibilità dimostrata in questi mesi di costante confronto e a tutti coloro i quali hanno contribuito alla riuscita di questa importante opera pubblica.

Restyling della stazione promosso
Arriva il certificato di sostenibilità

A Rete Ferroviaria Italiana il documento "Envision" che riconosce la bontà del progetto di riqualificazione

Rete Ferroviaria Italiana, capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, ottiene la certificazione di sostenibilità Envision per gli interventi di rinnovo e restauro delle stazioni di Cattolica-San Giovanni Gabicce e Pesaro. Il riconoscimento viene attribuito per l'imparzialità e per i benefici che apportano i due progetti in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nei riguardi delle rispettive comunità attraverso l'applicazione del sistema indipendente di rating internazionale Envision, in grado di calcolare la sostenibilità delle opere

compresi per individuare gli elementi di sostenibilità del progetto, facilitare il processo progettuale e realizzativo con l'obiettivo di migliorare le condizioni di visibilità, sicurezza ed integrazione modale. Le stazioni di Pesaro e Cattolica-San Giovanni Gabicce verranno ripensate nel duplice ruolo di nodo primario di accesso al sistema di mobilità collettiva e periferia delle funzioni urbane. I progetti prevedono la riqualificazione del fabbricato che ospiterà le rispettive stazioni, con la modernizzazione dell'area di ingresso, degli spazi per l'attesa e delle aree comuni, l'adattamento delle funzioni architettoniche, l'aggiornamento degli impianti di illuminazione ed il restauro delle parti periferiche e del sottopassaggio ferroviario, nonché la realizzazione di un nuovo fabbricato di accesso al secondo binario.

Gli amici di Cattolica
Premiati due coniugi fedeli alla Regina dal '68

Il vicinissimo Alessandro Belluzzi ha ricevuto in sala giunta Renato Bonini insieme alla moglie Mariastella Zoni. I coniugi originari di Bologna, si recano in vacanza a Cattolica dal 1968 quando hanno iniziato a prendere in affitto un appartamento nel centro città. A loro è stato consegnato l'attestato di idoneità di Cattolica, un'occasione che esordisce Cattolica da un tempo - sottolinea Belluzzi - è sempre un vero piacere. Il rapporto che si instaura tra la città e chi viene in vacanza deve essere motivo di orgoglio.

Sindaci al G20Spiagge
Oggi l'audizione sulle comunità marine

Di fronte ad un'assemblea nazionale di presenze durante la stagione balneare 2023, i sindaci del network G20Spiagge - tra cui anche Franca Foronchi di Cattolica - affronteranno una scadenza attesa e ricercata: gli verranno sentiti in audizione presso la X Commissione Parlamentare sulla proposta di legge per la tutela della Comunità Marine. Si concretizza così, un lungo percorso di almeno 3 anni che ha consentito di presentare al Parlamento una proposta condivisa e trasversale nell'interesse delle comunità dei residenti e dello sviluppo economico e sociale del turismo marino.

«Inaspettato percorso» - sostiene la sindaca Foronchi - che ha avuto fin da subito l'obiettivo di dare risposte ad esigenze reali di città come la nostra che da oltre 50 anni nel periodo invernale arriva a oltre 100 mila nel mese estivo.

Acqua Ambiente Fiumi

dimostrata in questi mesi di costante confronto e a tutti coloro i quali hanno contribuito alla riuscita di questa importante opera pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alluvione, l'assessore Colla va all'attacco: «Non siamo in grado di dire alla gente cosa fare»

«Abbiamo bisogno oggi di certezza finanziaria Il tempo non è una variabile indipendente»

RIMINI Per rialzare i territori colpiti dall'alluvione «non si intravede una road map per il futuro. Ad oggi non siamo in grado di dire alla nostra gente cosa fare e in che tempi e nell'incertezza si rischia di rompere il rapporto di fiducia politico e istituzionale. Non riusciamo a capire perché stiano avvenendo certe cose». Vincenzo Colla, assessore allo sviluppo economico dell'Emilia Romagna, non sa capacitarsi di cosa stia succedendo in Romagna e dintorni. «Abbiamo chiesto al commissario straordinario Paolo Francesco Figliuolo tre cose urgenti. Una asseverazione unica che permetta di inserire da qualche parte il danno che famiglie e attività economiche hanno subito. In secondo luogo dice questo territorio non vuole assistenzialismo. Quest'area, che oggi ha subito i danni, nel 2021 ha fatto 10 miliardi di valore aggiunto. Sei danni sono per nove miliardi, riuscendo a partire al più presto, quelle risorse verrebbero restituite quanto prima con gli interessi. Lo stanno facendo in tante aree, perché non lo facciamo qui?».

Infine, è in arrivo il voto di fiducia sul decreto, con proposte di emendamenti per inserire gli sgravi fiscali per imprenditori che aiutano i loro collaboratori e i loro dipendenti, «perché non alimentare una sussidiarietà intelligente? Abbiamo bisogno di risorse subito e dove sono? Sono in banca allora perché non mettere la garanzia al 100% come abbiamo fatto per il Covid per prestiti alle famiglie, che poi saranno restituiti con l'asseverazione», ragiona ancora Colla.

«Abbiamo chiesto un fondo di garanzia. Queste cose nel decreto non ci sono. Se non mettiamo le poste finanziarie non c'è nessun Figliuolo o nessun Bonaccini che tenga, nessuna rappresentanza sarà in grado di ripristinare il rapporto di fiducia in quei territori. Abbiamo bisogno oggi di avere certezza finanziaria. Il tempo non è una variabile indipendente», ammonisce Colla.

"Dateci una mano" L'elenco di tutto quello che serve e non si vede per aiutare i territori alluvionati Colla lo ha fatto parlando al meeting di Confartigianato davanti a mille persone (funzionari, imprenditori, dirigenti, liberi professionisti) accorse per chiedere «misure immediate e all'altezza della situazione». E

Corriere Romagna

Rimini

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Lavoro, in aumento chi trova il posto Il problema è il salario, troppo basso

Il valore aggiunto per abitante (26.400 euro) è stimato inferiore a quello regionale (33.400 euro)

RIMINI

ADRIANO CESPI

Autonomia i riminesi che trovano un impiego. Calano i disoccupati. Ma il reddito delle famiglie rimane sempre basso, se non più basso della media regionale e italiana. E la battaglia dei dati previsionali 2023 elaborati dal sistema camerale dell'Emilia Romagna su quella Promont.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, infatti, la provincia di Rimini, nel 2023, avrà tassi di attività e di occupazione (rispettivamente, 70,1% e 65,7%), migliori del contesto nazionale (nell'ordine, 66,5% e 61,3%), ma peggiori della regione (68,5% e 63,2%). Sulla stessa lunghezza d'onda la situazione del tasso di disoccupazione (6,3%), leggermente più basso di quello 2022 (6,5%), ma de-

ciamente più alto se confrontato con quello dell'Emilia Romagna (4,4%), meglio, invece, rispetto all'Italia (disoccupazione al 7,9% rispetto al luglio del 2022). La produttività per addetto (51.400 euro), sempre come stima per il 2023, dovrebbe essere più bassa dei territori di riferimento (72.400 euro in Emilia Romagna, 68.300 euro in Italia). Dovrebbe rallentare l'aumento del reddito delle famiglie (+3,9%, rispetto al precedente +5,1%), con un trend quasi in linea con quello regionale (+5,2%) e nazionale (+5,1%). Ma il valore aggiunto per abitante, pari a 26.400 euro, anche se leggermente più alto della precedente previsione di aprile, è stimato più basso di quello dell'Emilia Romagna (33.400 euro) che di quello dell'Italia (27.200 euro). Bene comunque l'export, che si prevede in crescita (+2,7%), con una variazione più ottimistica rispetto a quella stimata in precedenza (+1,4%), e in misura marcatamente superiore sia al dato regionale (0%) e sia a quello nazionale (+0,3%); in tale contesto, il 2023 si dovrebbe chiudere con un +4,4%.

Insomma, i dati previsionali per il 2023 per la provincia di Rimini rilevano un incremento del valore aggiunto pari al 7,1% (in termini reali, a prezzi costanti anno 2015), migliore del modesto aumento previsto a scorso aprile (+0,7%), in linea con il dato regionale (+1,2%) e nazionale (+1,2%). La variazione 2023 risulta essere comunque nettamente inferiore a quella stimata per il 2022 (+4,7%) come accade del resto in tutti i livelli territoriali. Mentre a livello settoriale migliora la stima della crescita della richiesta prodotta nelle costruzioni (+4,7%) e nei servizi (+1,8%), peggiora invece la stima delle variazioni nei manifatturieri (-3,8%) e nell'agricoltura (-4,6%), che risulta di segno negativo.

di www.corrieredim.it

Un operatore al lavoro

Alluvione, l'assessore Colla va all'attacco: «Non siamo in grado di dire alla gente cosa fare»

«Abbiamo bisogno oggi di certezza finanziaria Il tempo non è una variabile indipendente»

RIMINI

Per rialzare i territori colpiti dall'alluvione «non si intravede una road map per il futuro. Ad oggi non siamo in grado di dire alla nostra gente cosa fare e in che tempi e nell'incertezza si rischia di rompere il rapporto di fiducia politico e istituzionale. Non riusciamo a capire perché stiano avvenendo certe cose». Vincenzo Colla, assessore allo sviluppo economico dell'Emilia Romagna, non sa capacitarsi di cosa stia succedendo in Romagna e dintorni. «Abbiamo chiesto al commissario straordinario Paolo Francesco Figliuolo tre cose urgenti. Una asseverazione unica che permetta di inserire da qualche parte il danno che famiglie e attività economiche hanno subito. In secondo luogo dice questo territorio non vuole assistenzialismo. Quest'area, che oggi ha subito i danni, nel 2021 ha fatto 10 miliardi di valore aggiunto. Sei danni sono per nove miliardi, riuscendo a partire al più presto, quelle risorse verrebbero restituite quanto prima con gli interessi. Lo stanno facendo in tante aree, perché non lo facciamo qui?».

Infine, è in arrivo il voto di fiducia sul decreto, con proposte di emendamenti per inserire gli sgravi fiscali per imprenditori che aiutano i loro collaboratori e i loro dipendenti, «perché non alimentare una sussidiarietà intelligente? Abbiamo bisogno di risorse subito e dove sono? Sono in banca allora perché non mettere la garanzia al 100% come abbiamo fatto per il Covid per prestiti alle famiglie, che poi saranno restituiti con l'asseverazione», ragiona ancora Colla.

"Dateci una mano" L'elenco di tutto quello che serve e non si vede per aiutare i territori alluvionati Colla lo ha fatto parlando al meeting di Confartigianato davanti a mille persone (funzionari, imprenditori, dirigenti, liberi professionisti) accorse per chiedere «misure immediate e all'altezza della situazione». E

Il tempo non è una variabile indipendente»

La lingua arrivata sulle spiagge di San Giuliano a causa dell'alluvione

«Abbiamo chiesto un fondo di garanzia. Queste cose nel decreto non ci sono. Se non mettiamo le poste finanziarie non c'è nessun Figliuolo o nessun Bonaccini che tenga, nessuna rappresentanza sarà in grado di ripristinare il rapporto di fiducia in quei territori. Abbiamo bisogno oggi di avere certezza finanziaria. Il tempo non è una variabile indipendente», ammonisce Colla.

«Dateci una mano» L'elenco di tutto quello che serve e non si vede per aiutare i territori alluvionati Colla lo ha fatto parlando al meeting di Confartigianato davanti a mille persone (funzionari, imprenditori, dirigenti, liberi professionisti) accorse per chiedere «misure immediate e all'altezza della situazione». E

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Un operatore al lavoro

Dalla Regione un milione agli alluvionati

RIMINI

Un milione di euro per i territori colpiti dall'alluvione della scorsa stagione. L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha destinato una parte del proprio assetto economico al bilancio approvato ieri, a sostegno delle popolazioni della Romagna.

L'Assemblea legislativa ha deciso di rispondere in maniera concreta alla sofferenza delle popolazioni alluvionate, e di dichiarare la presidenza dell'Assemblea, Emma Perini, si conferma la sensibilità della Regione e la nostra vicinanza ai territori: occorre essere uniti e fare ogni sforzo possibile per la ricostruzione e la rinascita della nostra terra.

«Le risorse sono frutto di una gestione attenta e oculata», spiega il consigliere regionale di gruppo politico, di ogni gruppo politico, che all'unanimità hanno deciso di destinare un milione di euro per ripartire della Romagna, diversificando quella volontà di agire insieme che speriamo contagi anche il Governo nazionale.

alle quali dà ragione, Michele De Pascale, sindaco e presidente della Provincia di Ravenna. «I cittadini chiedono celerità e trasparenza negli indennizzi, parliamo di imprese e famiglie che spesso hanno subito i danni due volte. Non vorrei che qualcuno pensasse che anche stavolta la Romagna può farcela da sola».

Solo che anche De Pascale conferma come al momento non ci siano «né le procedure né le risorse per dare un indennizzo. Non chiediamo un euro in più di quello che hanno avuto tutte le altre emergenze di questo Paese. Poi certamente le restituiamo con gli interessi». De Pascale pensa anche a come far sì che i disastri non si ripetano. «La **sicurezza idraulica** ed **idrogeologica** viene al primo posto. Abbiamo bisogno di un cambio di cultura e di mentalità. Per un cambio radicale servono le risorse, serve la grinta di chi governa anche per fare meglio di oggi».

L'analisi

Il meteorologo Randi «Raffiche a 100 km/h Ma è 'solo' il Libeccio»

L'ennesimo episodio meteorologico violento. Quest'estate non dà tregua, e col cambiamento climatico dobbiamo prepararci a un clima sempre più pericoloso e imprevedibile. Lo sa bene Pierluigi Randi, meteorologo Ampro, che da anni osserva i fenomeni che colpiscono il territorio.

Randi, cosa sta succedendo?

«Non ci siamo fatti mancare niente da inizio anno, anche se la cosa meno anomala è il vento di stamattina (ieri, ndr)».

Cosa è successo stamattina (ieri, ndr)?

«Ci sono state raffiche di vento soprattutto nel Faentino e nel Forlivese, col Libeccio, che discende dall'Appennino, localmente arrivato a 100 km/h».

Cosa ha creato il fenomeno?

«La bassa pressione centrata sul golfo di Genova, che convoglia correnti da sud ovest su Toscana e Appennino. Per superare i rilievi si riversano a valle, sulla pianura romagnola, prendendo velocità e riscaldandosi. Infatti l'aria era molto calda: 28/29 gradi di primo mattino».

Ha detto che è un fenomeno 'meno anomalo' di quelli dei giorni scorsi. Si spieghi «Il vento forte di Libeccio è abbastanza comune. Le raffiche intorno a 100 km orari sul Faentino sono intense, ma in passato si è arrivati a 110, 120. È un fenomeno che appartiene al nostro clima. Abbiamo 1/2 burrasche all'anno di 'garbino' o 'curena', come viene spesso chiamato. Certo, se inseriamo l'evento tra tutti gli altri degli ultimi tempi, il risalto è maggiore».

C'è un legame col caldo?

«Non tanto: la burrasche di garbino prescindono dal caldo. Nel 1999 successe il giorno di Santo Stefano. La burrasca insorge per il gradiente di pressione tra Romagna e Toscana. È un fenomeno più frequente in primavera e in autunno, ma può capitare anche in estate e inverno».

E i fenomeni che abbiamo visto ultimamente, invece?

«Tutt'altra storia, quelli non appartengono al nostro clima. Penso alle grandinate sulla costa tra Cervia e Lido di Savio e poi a quello che è successo sabato nella nostra provincia. Siamo certi quasi al 100% che fosse un vero e proprio tornado moderato, sviluppatosi a est di Voltana e che è poi morto vicino a Sere-»

MERCOLEDÌ - 26 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

L'EMERGENZA CLIMATICA
Ravenna

Il meteorologo Randi «Raffiche a 100 km/h Ma è 'solo' il Libeccio»

L'ennesimo episodio meteorologico violento. Quest'estate non dà tregua, e col cambiamento climatico dobbiamo prepararci a un clima sempre più pericoloso e imprevedibile. Lo sa bene Pierluigi Randi, meteorologo Ampro, che da anni osserva i fenomeni che colpiscono il territorio.

Randi, cosa sta succedendo?
«Non ci siamo fatti mancare niente da inizio anno, anche se la cosa meno anomala è il vento di stamattina (ieri, ndr)».

Cosa è successo stamattina (ieri, ndr)?
«Ci sono state raffiche di vento soprattutto nel Faentino e nel Forlivese, col Libeccio, che discende dall'Appennino, localmente arrivato a 100 km/h».

Cosa ha creato il fenomeno?
«La bassa pressione centrata sul golfo di Genova, che convoglia correnti da sud ovest su Toscana e Appennino. Per superare i rilievi si riversano a valle, sulla pianura romagnola, prendendo velocità e riscaldandosi. Infatti l'aria era molto calda: 28/29 gradi di primo mattino».

Ha detto che è un fenomeno 'meno anomalo' di quelli dei giorni scorsi. Si spieghi
«Il vento forte di Libeccio è abbastanza comune. Le raffiche intorno a 100 km orari sul Faentino sono intense, ma in passato si è arrivati a 110, 120. È un fenomeno che appartiene al nostro clima. Abbiamo 1/2 burrasche all'anno di 'garbino' o 'curena', come viene spesso chiamato. Certo, se inseriamo l'evento tra tutti gli altri degli ultimi tempi, il risalto è maggiore».

C'è un legame col caldo?
«Non tanto: la burrasche di garbino prescindono dal caldo. Nel 1999 successe il giorno di Santo Stefano. La burrasca insorge per il gradiente di pressione tra Romagna e Toscana. È un fenomeno più frequente in primavera e in autunno, ma può capitare anche in estate e inverno».

E i fenomeni che abbiamo visto ultimamente, invece?
«Tutt'altra storia, quelli non appartengono al nostro clima. Penso alle grandinate sulla costa tra Cervia e Lido di Savio e poi a quello che è successo sabato nella nostra provincia. Siamo certi quasi al 100% che fosse un vero e proprio tornado moderato, sviluppatosi a est di Voltana e che è poi morto vicino a Sere-»

RICICLAMENTO LOCALE
«È in grado di rendere più frequenti i fenomeni estremi: queste le prospettive»

Acqua Ambiente Fiumi

Savarna. In base al tipo di danni pensiamo che soffiasse sui 300 km/h. È 'rimasto in vita' 20 minuti, molto per un tornado, in cui ha percorso 13 chilometri. Nella provincia di Ravenna è la prima volta che succede: un evento estremo e molto raro».

Più dell'alluvione?

«Sì. Il nostro è un territorio ad alto rischio idraulico, c'era stata un'alluvione anche nel 1939, per quanto meno distruttiva di quella di quest'anno. Un tornado di questa violenza invece non c'era mai stato».

Tutta la pianura Padana sembra essere sempre più frequentemente flagellata dal maltempo. C'è un motivo?

«È perfetta, una delle zone più colpite dalla grandine del mondo: è una specialità della casa, c'è sempre stata. Ma mentre il numero delle grandinate è più o meno stabile, sono diminuite quelle con chicchi di piccole dimensioni».

Come mai?

«Il chicco per crescere ha bisogno di tanta acqua, che poi congela. L'aria molto calda e umida contiene più acqua come vapore **acqueo**, e così i nostri temporali trovano davanti a sé condizioni migliori. Quindi sì, c'è di sicuro l'impronta dell'aria calda e umida. In pianura Padana l'aria fredda che scavalca le Alpi incontra i 48 gradi del sud».

Il 2023 è un anno terribile o col riscaldamento globale dovremo farci l'abitudine?

«Le prospettive sono quelle. Alcuni eventi potrebbero essere casuali, ma i modelli di clima ci dicono che il riscaldamento globale ha capacità di modificare la statistica degli eventi estremi, facendoli diventare più estremi. Nell'ultimo anno abbiamo avuto **siccità** gravissima, a gennaio un ciclone subtropicale a Rimini, gelate tardive, alluvione, grandinate...

» Nei prossimi giorni cosa dobbiamo aspettarci?

«L'ondata di caldo si sta ritirando. Non sarà certo freddo, ma avremo un caldo normale, con massime tra i 30 e i 32 gradi. Va detto che il periodo tra la terza decade di luglio e la prima di agosto è il più caldo dell'anno».

Sara Servadei.

Il ponte Braldo sul Montone sarà demolito e ricostruito più sicuro: progetto da 8,5 milioni di euro

Il ponte verrà quindi ricostruito leggermente più a valle e saranno semplificate le rampe di accesso, con l'eliminazione delle curve a gomito lì presenti, con lavori che si allungheranno per circa un chilometro, con una strada larga 9,5 metri più le banchine. Il vecchio ponte, invece, sarà poi demolito al termine dei lavori, per cui il traffico nel frattempo transiterà sull'attuale tracciato. L'impalcato in acciaio avrà tre campate, di cui due laterali da 25 metri e una centrale da 50, per una lunghezza totale di circa cento metri. I lavori dureranno 12 mesi e la partenza del cantiere è prevista nel 2024, mentre già quest'autunno sarà pubblicato il bando di gara per trovare una ditta esecutrice. Il ponte è stato progettato con una altezza di un metro e mezzo sopra il livello della piena duecentennale. Alcuni consiglieri comunali hanno rilevato che - in vista del miglioramento idrogeologico del fiume Montone, epicentro della disastrosa piena dello scorso 15 maggio - si sarebbe potuta migliorare la previsione di sicurezza idraulica. L'area, infatti, è stata allargata dalla piena e i campi adiacenti sono tuttora una coltre di fango. "Il progetto è già stato autorizzato dall'Agenzia regionale per Protezione Civile. Anche il ponte attuale non è

stato un elemento critico lo scorso 16 maggio, perché le esondazioni sono state a monte. La progettazione del nuovo ponte è orientata a scenari di criticità idraulica importanti", risponde il tecnico della Provincia Luca Gardelli. Gli altri due stralci, finanziati con fondi ministeriali previsti dal 2024 al 2026 per 2 milioni e 450mila euro, riguardano le due rotonde previste ai due estremi del nuovo tracciato, una su via Zignola e l'altra su via Lughese, ma secondo il progetto complessivo saranno realizzati in un secondo momento, comunque già finanziate. Previsto anche un percorso ciclabile.



Forlì Today

Il ponte Braldo sul Montone sarà demolito e ricostruito più sicuro: progetto da 8,5 milioni di euro



07/25/2023 16:39 Direttore Responsabile, Fabio Campanella

Il ponte verrà quindi ricostruito leggermente più a valle e saranno semplificate le rampe di accesso, con l'eliminazione delle curve a gomito lì presenti, con lavori che si allungheranno per circa un chilometro, con una strada larga 9,5 metri più le banchine. Il vecchio ponte, invece, sarà poi demolito al termine dei lavori, per cui il traffico nel frattempo transiterà sull'attuale tracciato. L'impalcato in acciaio avrà tre campate, di cui due laterali da 25 metri e una centrale da 50, per una lunghezza totale di circa cento metri. I lavori dureranno 12 mesi e la partenza del cantiere è prevista nel 2024, mentre già quest'autunno sarà pubblicato il bando di gara per trovare una ditta esecutrice. Il ponte è stato progettato con una altezza di un metro e mezzo sopra il livello della piena duecentennale. Alcuni consiglieri comunali hanno rilevato che - in vista del miglioramento idrogeologico del fiume Montone, epicentro della disastrosa piena dello scorso 15 maggio - si sarebbe potuta migliorare la previsione di sicurezza idraulica. L'area, infatti, è stata allargata dalla piena e i campi adiacenti sono tuttora una coltre di fango. "Il progetto è già stato autorizzato dall'Agenzia regionale per Protezione Civile. Anche il ponte attuale non è stato un elemento critico lo scorso 16 maggio, perché le esondazioni sono state a monte. La progettazione del nuovo ponte è orientata a scenari di criticità idraulica importanti", risponde il tecnico della Provincia Luca Gardelli. Gli altri due stralci, finanziati con fondi ministeriali previsti dal 2024 al 2026 per 2 milioni e 450mila euro, riguardano le due rotonde previste ai due estremi del nuovo tracciato, una su via Zignola e l'altra su via Lughese, ma secondo il progetto complessivo saranno realizzati in un secondo momento, comunque già finanziate. Previsto anche un

Acqua Ambiente Fiumi

«Frana a Quarto, disagi enormi per i cittadini»

Sos del sindaco Cangini. «Anas intervenga subito, per andare a Sarsina devono passare da San Piero»

SARSINA di Andrea Alessandrini Nella graduatoria dei patemi tra le frane del post-alluvione nel comune di Sarsina sfila una serie di emergenze da risolvere.

Qual è la situazione più problematica a Sarsina, sindaco Enrico Cangini?

«Il problema più impellente è la frana che divide la frazione di Quarto da quella di Turrito, competenza di Anas. Attualmente i cittadini di Quarto, per poter raggiungere Sarsina, devono arrivare a San Piero in Bagno.

Anas ha stanziato oltre due milioni per ripristinare la viabilità e confidiamo che l'intervento possa essere compito prima dell'inizio delle scuole. La situazione ci preoccupa molto e che crea forte disagio ai cittadini».

Come procede l'opera di ripristino del territorio comunale?

«Abbiamo registrato oltre cento frane per circa trenta milioni di danni. Nelle strade comunali procedono gli interventi di somma urgenza e stiamo riaprendo tutte le arterie nelle frazioni. Gli ultimi giorni il lavoro si è concentrato a Campiano. A Ranchio la Provincia sta utilizzando i 'ragni' per il ripristino entro luglio della strada provinciale».

Come sono andati i primi due mesi di amministrazione senza le forze di opposizione in consiglio comunale?

«Abbiamo modificato lo statuto comunale per concedere deleghe ai consiglieri comunali e responsabilizzarli e avere una squadra di lavoro più ampia e coesa. Per il resto nei primi due consigli comunali dominati dall'emergenza alluvione c'era un'atmosfera un po' strana, senza i consiglieri della minoranza, ma ci impegneremo a coinvolgere la città e le sue forze vive».

Una settimana fa si è tenuto nel territorio provinciale il primo incontro con il commissario Figliuolo. Che cosa gli ha richiesto?

«Ho richiesto che gli importi già spesi in somma urgenza siano riconosciuti, altrimenti i comuni, specie quelli più piccoli come il nostro, rischiano di avere seri problemi di disequilibrio di bilancio. Questa emergenza si è innestata in un periodo non roseo per la finanza pubblica già fiaccata dal caro materiali, dal caro energia e dalla dinamica inflattiva che ha avuto un impatto rilevante sui bilanci comunali. Il



Acqua Ambiente Fiumi

generale ha garantito che tutte le spese sostenute o da sostenere in somma urgenza saranno riconosciute. Abbiamo inviato una ricognizione delle spese sostenute e degli interventi urgenti da realizzare».

Teme lo spopolamento?

«Vanno salvaguardati collina e piccoli comuni. Per mettere in sicurezza la pianura bisogna presidiare la montagna facendo sì che le persone continuino a viverci. Indispensabile in tal senso un primo sostegno alle imprese agricole in serie difficoltà».

ANDREA ALESSANDRINI

Allerta meteo al mare per i temporali

È ancora in vigore l'**allerta meteo** della protezione civile per temporali. Questo obbliga i pescatori e i titolari delle concessioni demaniali ad adottare delle misure di sicurezza. L'ufficio circondariale marittimo ha emanato un documento in cui sollecita i pescatori e le associazioni nautiche ad incrementare la sicurezza, rinforzare gli ormeggi, sorvegliare le barche in porto, attivare canali radio con l'autorità marittima e consultare i bollettini **meteo**; agli operatori di spiaggia si raccomanda di mettere in sicurezza le strutture.

MERCOLEDÌ - 26 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 17..

Cesenatico

Museo della Marina
Sergio Barducci
presenta
il libro
'Nel tuo silenzio'

Domeni sera alle 21 al museo della Marina Sergio Barducci presenterà il libro 'Nel tuo silenzio'. Dialogheranno con l'autore la scrittrice ed editrice, Lisa Valentini e il biologo, scrittore Emilio Scarselli.

Tortura, interrogatorio in videoconferenza

Ieri dal carcere di Ravenna sono stati sentiti padre e figlio che hanno risposto alle domande del giudice Massimo De Paoli

Sono giorni decisi per il futuro delle quattro persone arrestate sabato scorso con le pesanti accuse di tortura e violenza, per aver sequestrato, legato e pestato due giovani vicini di casa, ieri il giudice per le indagini preliminari Massimo De Paoli si è collegato in videoconferenza con il carcere di Ravenna per l'interrogatorio di garanzia di due indagati, padre e figlio di 52 e 23 anni, difesi dagli avvocati Pietro Martines e Alessandro Monteleone. Entrambi hanno parlato e, sebbene non si abbiano ancora notizie sui contenuti, è chiaro che la loro linea sia diversa da quella delle altre due persone in carcere.

Lunedì il gip De Paoli aveva infatti incontrato in presenza nel carcere di Forlì, sempre per l'interrogatorio di garanzia, gli altri due protagonisti della vicenda, le donne Stefania e vicino di casa (23enne) i quali, difesi dagli avvocati Andrea Rognigni, Pietro Martines e Alessandro Monteleone, si erano però avvalsi delle facoltà di non rispondere.

I quattro arrestati si trovano in due carceri diversi, perché sabato non c'era sufficiente spazio alla Rocca di Forlì per problemi di sovraffollamento. Adesso i legali si confrontano per decidere quali richieste fare per migliorare le condizioni dei loro assistiti.

I fatti risalgono alla sera dello scorso 25 giugno, quando la famiglia di Villamarina (padre, madre e figlio) e l'amico vicino di casa hanno attirato prima uno dei due ragazzi, non la accusa di avere il garage della famiglia da degli oggetti che gli appartenevano (si parla di attrezzi da lavoro).

LA AGGRESSIONE
La famiglia ha attirato le vittime nel garage e le ha colpite, legate e minacciate di morte

La polizia ha sequestrato gli arrestati dal 4 indagati

I quattro arrestati si trovano in due carceri diversi, perché sabato non c'era sufficiente spazio alla Rocca di Forlì per problemi di sovraffollamento. Adesso i legali si confrontano per decidere quali richieste fare per migliorare le condizioni dei loro assistiti.

I fatti risalgono alla sera dello scorso 25 giugno, quando la famiglia di Villamarina (padre, madre e figlio) e l'amico vicino di casa hanno attirato prima uno dei due ragazzi, non la accusa di avere il garage della famiglia da degli oggetti che gli appartenevano (si parla di attrezzi da lavoro).

LA AGGRESSIONE
La famiglia ha attirato le vittime nel garage e le ha colpite, legate e minacciate di morte

GIACOMO MASCELLI

Nascondeva 95 grammi di cocaina nel residence, arrestato 27enne

L'uomo di origine albanese è stato sorpreso dalla polizia davanti a una sala slot a Villamarina

Un uomo di 27 anni di origine albanese residente a Gattuso a Mare, è stato arrestato con l'accusa di detenzione e spaccio di droga. L'operazione è scattata tre giorni fa, quando il personale della polizia di stato distaccato per i servizi di controllo a Cesenatico, ha notato lo spacciatore agguistarsi fra una sala slot di Villamarina e la stazione ferroviaria di Gattuso a Mare, sempre intento a fare e ricevere telefonate. Quando gli agenti si sono avvicinati, il 27enne ha mostrato evidenti segni di nervosismo, così la volante ha deciso di approfondire i controlli, anche in virtù del fatto che della prima

personale e ha accompagnato i poliziotti nella sua stanza in un residence vicino alla stazione ferroviaria, dove ha consegnato spontaneamente le stupefacenti. Nel frangente, tuttavia, gli agenti hanno notato altri involucri celati nello split del climatizzatore, da dove l'uomo aveva prelevato la marijuana.

Dalla perquisizione sono spuntati 4 involucri di diverso peso per un totale di 95 grammi di cocaina, parte della quale suddivisa già in 14 dosi. Sotto al letto è stato invece trovato uno zainetto contenente del materiale per il confezionamento delle dosi di droga, sacchetti di plastica, tre bilancini, un coltellino tascabile di hukah e 140 euro. L'uomo è stato arrestato. In tribunale è stato convalidato l'arresto e il giudice ha concesso gli arresti domiciliari.

GIACOMO MASCELLI

Allerta meteo al mare per i temporali

È ancora in vigore l'allerta meteo della protezione civile per temporali. Questo obbliga i pescatori e i titolari delle concessioni demaniali ad adottare delle misure di sicurezza. L'ufficio circondariale marittimo ha emanato un documento in cui sollecita i pescatori e le associazioni nautiche ad incrementare la sicurezza, rinforzare gli ormeggi, sorvegliare le barche in porto, attivare canali radio con l'autorità marittima e consultare i bollettini meteo; agli operatori di spiaggia si raccomanda di mettere in sicurezza le strutture.

GIACOMO MASCELLI

Mercato di artigianato e creazioni artistiche a Villamarina

A Cesenatico il lungomare d'estate è il cuore dei mercatini che ravvivano le tradizioni a mare e costituiscono degli appuntamenti fissi per i turisti della riviera romagnola ma anche per tante famiglie romagnole che non perdono l'occasione di visitare le tante bancarelle. Ce ne sono per tutti i gusti, dai più tradizionali a quelli ricercati, da quelli referenziali a quelli di moda, per grandi e piccoli, di giorno e di sera. Oggi e domani il doppio appuntamento a Villamarina si terrà un mercato di artigianato e creazioni artistiche, i cui protagonisti sono dei creatori domeni sera, dalle 20 a mezzanotte, si terrà invece un mercato di generi vari in via Torricelli.

Raffiche oltre 100 km/h Albero cade su un treno Circolazione in tilt

Un passeggero ferito, ritardi di ore sulle linee ferroviarie. Scoperochiato il tetto di un motel. E l'allerta meteo si estende a tutta la giornata di oggi

RAVENNA ROBERTO ARTIOLI Non c'è pace per il Ravennate. L'estate prosegue di emergenza in emergenza. Neanche il tempo di riprendersi dal tornado di sabato scorso, quando i venti hanno raggiunto i 300 km/h, che si registrano nuovi danni e paura. Questa volta tetti e alberi hanno ceduto sotto i colpi del vento proveniente da sud ovest, il garbino. Ha preso forma all'alba portando venti che, in base ai dati forniti dal meteorologo Pierluigi Randi, nel Faentino hanno superato i 100 km/h e in pianura hanno raggiunto un picco di 80 km/h. Il sindaco Michele De Pascale è intervenuto più volte con messaggi e dirette social. Per precauzione, il Comune ha vietato, nella giornata di ieri, gli ingressi nelle pinete e nei cimiteri. L'emergenza fin da subito è stata gestita dal Centro operativo comunale, già attivo da sabato scorso per il fortunale tra Voltana e Savarna. Le prime arterie in difficoltà, per alberature sulle carreggiate, sono state via Dismano Vecchio intersezione viale Po, via Tommaso Gulli, via Antica Popilia, via Ramea sud vicino alla scuola di Classe albero sulla carreggiata, la Statale 309 in direzione di marcia Venezia-Ravenna prima dell'intersezione con la 309 dir, via Ramea prima dell'intersezione con via Crocetta, via Rampina a San Pietro Trento. Si sono poi aggiunte la Ravegnana e la statale Adriatica, poi riaperte prima delle 10.

Le linee elettriche, l'asilo, il treno Nella prima mattinata, le raffiche di vento hanno provocato l'interruzione della linea elettrica nel forese a sud di Ravenna, in particolare nelle Ville Unite e Disunte. Poco distante il garbino ha provocato problemi ad alcune alberature nell'area cortilizia della scuola dell'infanzia di Filetto in via Nuova, chiusa per il periodo estivo. Uno degli alberi si è appoggiato sul tetto. All'altezza di Classe un albero ha colpito un treno in transito, ferendo in modo lieve un passeggero. È accaduto alle 6,45. L'impatto ha infranto alcuni finestrini e un passeggero ha riportato escoriazioni a un braccio. Il regionale è stato fermato a Lido di Classe, dove si è interrotto il viaggio anche di un altro convoglio che proveniva in direzione opposta. Sul posto Trenitalia ha inviato alcuni bus

26 LUGLIO 2023 | CORRIERE DI ROMAGNA | Primo Piano

PRIMO PIANO

Raffiche oltre 100 km/h Albero cade su un treno Circolazione in tilt

Un passeggero ferito, ritardi di ore sulle linee ferroviarie. Scoperochiato il tetto di un motel. E l'allerta meteo si estende a tutta la giornata di oggi

Sopra, il convoglio danneggiato. A lato, un'auto centrata da un ramo e l'intervento a Ponte Nuovo

Sotto, il maltempo che si estende a tutta la giornata di oggi

Nuova allerta meteo

La Legacoop contro i negazionisti climatici «Agricoltura ko»

Alberi da frutto caduti alla Cab Musani

Acqua Ambiente Fiumi

per trasportare a destinazione i passeggeri; intervenuta anche un'ambulanza per medicare il ferito. Per il trasporto ferroviario è stata una giornata di passione, i treni, sulle linee Ravenna-Bologna-Rimini, hanno subito pesanti ritardi, fino a 4 ore.

Tetto scoperciato in un motel I vigili del fuoco sono intervenuti anche al Motel Romea a Ponte Nuovo dove il vento ha seriamente danneggiato la copertura del tetto dell'edificio. Si sono dovuti rimuovere pezzi di guaina catramata che si erano alzati per le raffiche. Oltre ai numerosi interventi dei pompieri, anche la Polizia locale è stata impegnata dalla prima mattinata mettendo in campo 13 pattuglie.

Le prime richieste di intervento sono pervenute alla centrale operativa già dalle 6 e fino alle 13 sono state circa una cinquantina le segnalazioni gestite dagli operatori. Sono giunte richieste per alberi caduti, rami pericolanti, cornicioni di edifici danneggiati e in procinto di staccarsi, segnaletica abbattuta o dissestata, guaina di un tetto divelta, impianto semaforico danneggiato. A causa dei danni arrecati dal maltempo a uno stabile del centro si è proceduto anche alla chiusura della via Gioacchino Rasponi, nel tratto compreso tra piazza Kennedy e piazza XX Settembre.

Nuova **allerta meteo** Il maltempo potrebbe non essere finito. Ieri, a ora di pranzo, i ravennati hanno ricevuto una telefonata che li ha riportati ai giorni dell'alluvione. Il Comune ha avvisato i cittadini che l'**allerta meteo** gialla per temporali e vento è stata prolungata fino alla mezzanotte di oggi. Previsti venti di burrasca moderata (62-74 km/h) da nord est con rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia costiera.

ROBERTO ARTIOLI

Acqua Ambiente Fiumi

VIABILITÀ SICURA

Giù il ponte Braldo sulla Lughese «Criticità strutturali, sarà rifatto»

Serviranno 8 milioni e 650mila euro La Provincia: «Variante di circa 1 km con un minor consumo di suolo»

ELEONORA VANNETTI Serviranno complessivamente 8 milioni e 650mila euro per la demolizione e la ricostruzione del ponte Braldo, infrastruttura che collega la via Emilia nei pressi dell'abitato di Villanova a quello di Villafranca lungo la Sp1, la cosiddetta Lughese. Un'opera che sarà realizzata in 3 stralci, il primo già finanziato per 6,100 milioni di euro. Il collegamento tra le due frazioni della città di Forlì è garantito dal ponte Braldo che, però, presenta criticità idrauliche e strutturali. «Un percorso lungo circa 3 chilometri - spiega il tecnico della Provincia, Luca Gardelli - che all'altezza del guado del fiume Montone, oggi non percorribile dai mezzi pesanti, presenta diverse problematiche». Per queste ragioni, la Provincia si è mobilitata per intercettare finanziamenti per la demolizione e la ricostruzione del ponte. «L'intervento, però, prevede anche una variante al tracciato di circa 1 chilometro - prosegue Gardelli -. La scelta è ricaduta su questa progettualità dopo aver vagliato diverse alternative, la variante infatti consente un minor consumo di suolo. Dal punto di vista costruttivo il viadotto è costituito da tre campate in conglomerato cementizio armato poggiate su due pile che insistono nell'alveo del fiume Montone integrate negli argini, per una lunghezza pari a 45 metri. L'impalcato risulta totalmente inadeguato come larghezza ed è caratterizzato da una generalizzata venata strutturale. Il progetto definitivo, quindi, prevede la demolizione del ponte attuale e la costruzione di un nuovo con spalle poste esternamente agli argini (recentemente adeguati dal Servizio Tecnico di Bacino e due pile tra le arginature e l'alveo "di magra").

Questo comporterà l'eliminazione della successione di curve a stretto raggio per circa 500 metri e la modifica dell'attuale intersezione diretta sulla Sp 1 Villafranca mediante l'inserimento di una rotatoria da 40 metri di diametro. «Verranno fatte delle migliorie per la funzionalità della strada - precisa il tecnico della Provincia -. In altre parole, da Villanova verrà realizzata una rotonda all'altezza di via Zignola, si

Corriere Romagna

MARCO POST SALDI CENTRO COMM. TEL. 0543 43223

FORLÌ

VIABILITÀ SICURA

Giù il ponte Braldo sulla Lughese «Criticità strutturali, sarà rifatto»

Serviranno 8 milioni e 650mila euro La Provincia: «Variante di circa 1 km con un minor consumo di suolo»

Gardelli - che all'altezza del guado del fiume Montone, oggi non percorribile dai mezzi pesanti, presenta diverse problematiche. Per queste ragioni, la Provincia si è mobilitata per intercettare finanziamenti per la demolizione e la ricostruzione del ponte. «L'intervento, però, prevede anche una variante al tracciato di circa 1 chilometro - prosegue Gardelli -. La scelta è ricaduta su questa progettualità dopo aver vagliato diverse alternative, la variante infatti consente un minor consumo di suolo. Dal punto di vista costruttivo il viadotto è costituito da tre campate in conglomerato cementizio armato poggiate su due pile che insistono nell'alveo del fiume Montone integrate negli argini, per una lunghezza pari a 45 metri. L'impalcato risulta totalmente inadeguato come larghezza ed è caratterizzato da una generalizzata venata strutturale. Il progetto definitivo, quindi, prevede la demolizione del ponte attuale e la costruzione di un nuovo con spalle poste esternamente agli argini (recentemente adeguati dal Servizio Tecnico di Bacino e due pile tra le arginature e l'alveo "di magra"). Questo comporterà l'eliminazione della successione di curve a stretto raggio per circa 500 metri e la modifica dell'attuale intersezione diretta sulla Sp 1 Villafranca mediante l'inserimento di una rotatoria da 40 metri di diametro. Verranno fatte delle migliorie per la funzionalità della strada - precisa il tecnico della Provincia -. In altre parole, da Villanova verrà realizzata una rotonda all'altezza di via Zignola, si proseguirà su una strada parallela fino al nuovo viadotto per rientrare poi sulla Lughese dove verrà collocata un'altra rotonda. Questa è consentita, data la gran affollatura di pedoni e ciclisti lungo gli argini, di ripristinare anche un collegamento pedonale. Ora la variante urbanistica sarà oggetto di votazione nel prossimo consiglio comunale. Come detta la nuova opera sarà realizzata in tre stralci. «In primo, che prevede la costruzione del ponte, è già stato finanziato - conclude Gardelli. Approvato il progetto definitivo, cominceranno a essere pronti con l'esecutivo in autunno per andare a gara il più velocemente possibile e realizzare l'opera nel 2024. Nel frattempo come Provincia abbiamo già richiesto il finanziamento di 2,450 milioni di euro per cominciare gli altri due stralci e completare l'intera opera».

Il ponte Braldo durante la piena del Montone (FOTO: RICARDO)

La pavimentazione di San Mercuriale appena rifatta (FOTO: RICARDO)

Otto per mille alla Chiesa oltre 2 milioni e 600mila euro alla Diocesi di Forlì-Bertinoro

Per interventi caritativi 566.150 euro utilizzati per la Caritas, 679.725 per edilizia di culto

FORLÌ
PINO ANTONI
Fama di vita la campagna dell'8 per mille tipo alla Chiesa cattolica. Il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa, coordinato da Saverio Randi, comunica che nel 2022 la Diocesi di Forlì-Bertinoro ha ricevuto complessivamente 2.634.946 euro. Di questi fondi Randi riferisce anche la destinazione: 194.974,50 euro per esigenze di culto, utilizzati, tra l'altro, per uffici pastorali diocesani (182.404,30 euro), esercizio di culto (42.000 euro), mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (50.000 euro), beni di scienze religiose Sant'Agostino (35.000 euro) e contributo al Seminario regionale (21.190 euro). Per interventi caritativi, la Diocesi ha ricevuto 566.150,40 euro, utilizzati per la Caritas e altre opere di solidarietà, come il sostegno al Centro diaconale via 13.000 e al Centro Tabor (6.000), inoltre 784.096,74 euro sono stati destinati al sostentamento degli 8 sacerdoti diocesani.

Festa del liscio, contributo dalla Regione

FORLÌ
La grande festa del liscio di Forlì ottiene un contributo regionale di 420mila euro. La giunta di Zdravko Zdravkovski ha deciso di destinare un contributo di 420mila euro a Forlì. Un riconoscimento per uno dei dieci progetti, promossi da altrettanti Comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti, risultati idonei a essere ammessi al contributo regionale. Il complesso sono stati assegnati 2.200mila euro. L'obiettivo è di dare un contributo alla base della popolazione del Comune che ha proposto il progetto e delle risorse finanziarie disponibili sul bilancio regionale. Tra i ammessi progetti di due tipologie: la prima riguarda eventi festivi, mostre, manifestazioni ed eventi di rilievo nazionale; la seconda, progetti innovativi di promozione e valorizzazione della cultura popolare, inclusione e dialogo tra culture diverse.

Acqua Ambiente Fiumi

prosegue su una strada parallela fino al nuovo viadotto per ritornare poi sulla Lughese dove verrà collocata un'altra rotonda.

Questo ci consentirà, data la gran affluenza di pedoni e ciclisti lungo gli argini, di ripristinare anche un collegamento pedonale». Ora la variante urbanistica sarà oggetto di votazione nel prossimo consiglio comunale.

Come detto la nuova opera sarà realizzata in tre stralci. «Il primo, che prevede la costruzione del ponte, è già stato finanziato conclude Gardelli -. Approvato il progetto definitivo, contiamo di essere pronti con l'esecutivo in autunno per andare a gara il più velocemente possibile e realizzare l'opera nel 2024. Nel frattempo come Provincia abbiamo già richiesto il finanziamento di 2,450 milioni di euro per cantierare anche gli altri due stralci e completare l'intera opera».

Frane a Santa Sofia Sp 26, via ai lavori per riaprire la strada

In corso anche gli interventi per la messa in sicurezza della comunale che porta a Poggio alla Lastra

SANTA SOFIA La strada del Carnaio è ancora interdetta al traffico veicolare a seguito degli eventi franosi del maggio scorso che hanno messo in ginocchio la viabilità dell'Appennino. La buona notizia, però, è che sono cominciati i lavori poco prima di Monteguidi.

Trattandosi di una strada provinciale, il cantiere spetta alla Provincia. «Come anticipato, sono partiti gli interventi di ripristino della Sp26 - spiega il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi -. Attualmente si stanno "costruendo" i drenaggi e nei prossimi giorni si procederà alla ricostruzione della carreggiata».

Da una prima stima, solamente per le strade comunali di Santa Sofia servono più 1,4 milioni di euro, a questi si deve aggiungere un ulteriore 1,7 milione di euro per le strade vicinali ad uso pubblico che, nel caso del paese dell'alta val Bidente, fanno parte di un consorzio in cui il Comune è socio al 50%.

«In questi giorni sono in corso i lavori per la messa in sicurezza della strada che porta a Poggio alla Lastra, nel tratto compreso nei confini del comune di Santa Sofia - prosegue il primo cittadino -. Per tale motivo la strada è chiusa al traffico dalle 7.30 alle 12. L'apertura completa avverrà appena concluso il cantiere. Per le altre strade comunali i lavori in questo momento sono sospesi, mentre a breve riprenderanno sulla Santa Sofia/Camposonardo e ne sarà data comunicazione appena stabilito il calendario».

L'Appennino è stato minato dalla forte ondata di maltempo del maggio scorso e le risorse per eseguire gli interventi sono state una partita sulla quale i sindaci si sono battuti. Il solo Comune di Santa Sofia, infatti, in somma urgenza ha speso 297mila euro. Risorse che sono state destinate esclusivamente a ripristinare la viabilità e risolvere il problema delle persone che sono dovute evacuare o erano rimaste isolate a seguito dei movimenti franosi che si sono venuti a creare. «Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il commissario alla ricostruzione Figliuolo, un momento positivo nel quale abbiamo condiviso l'impostazione generale e ragionato sui prossimi mesi - conclude Valbonesi -. Rassicurante è la

Corriere Romagna

Provincia Forlì

BERTINORO

Terme di Fratta chiuse Il destino incerto per i 30 lavoratori

«Struttura inagibile, non si può darla in gestione ad altro soggetto e ad agosto termina la cassa integrazione»

BERTINORO

RAPPELLA TARDINI

Vogliamo sapere che ne sarà del loro futuro lavorativo i circa 30 dipendenti della Terme di Fratta, struttura che le piscine termali oltre che il ristorante.

Il complesso, attualmente inagibile per i danni legati all'alluvione, già nelle prossime settimane potrebbe vedere la strada della società Alghoglia, che gestiva la struttura, per procedura concorsuale. Per queste ragioni, Filcam Cgil, Filcam Cisl e Unilcam Uil hanno organizzato un tavolo davanti alla sede della Provincia che si svolgerà lunedì dalle 10 alle 13. «La struttura - spiega Ana Laura Cionero, funzionaria della Filcam Cgil di Forlì-Cesena - che è stata alluvionata e quindi attualmente inagibile, doveva essere in mano all'attuale gestione fino al 31 dicembre ma, per una serie di inadempienze tra le quali il mancato pagamento dell'affitto, la strada da parte del tribunale è imposita».

Il Grand Hotel e il centro termale sono infatti sul mercato come da concordato dell'azienda che li possiede, con una gestione provvisoria da parte di Alghoglia. Si tratta, dunque, di una situazione di grande difficoltà che naturalmente ha ripercussioni dirette sui lavoratori che, nel tempo, sono di-

mentati. «L'anno scorso - continua la sindacalista - erano poco meno di 70 mentre oggi sono circa 30. I dipendenti non hanno ancora ricevuto il saldo del pagamento dello stipendio di maggio ma solo un piccolo acconto. Inoltre, a partire dal 15 agosto, non avranno più la copertura della cassa integrazione dedicata alle strutture alluvionate. In un contesto di completa incertezza davanti all'obbligo della struttura che non permette naturalmente di dare la parola ad altro soggetto. Inoltre, i lavoratori sono in attesa di ricevere ancora il paga-

mento della cassa integrazione da parte dell'Inps. Di maggio, insomma, non ricevono un centesimo: la situazione è abbastanza drammatica». Un'incertezza rispetto alla quale i dipendenti chiedono risposte concrete. «Il 31 - continua Cionero - abbiamo un incontro in Provincia con tutte le istituzioni, sia locali che regionali, poiché abbiamo chiesto di avere una risposta in merito al futuro dei termali. Hanno il diritto di sapere cosa ne sarà lavorativamente di loro quando la cassa integrazione scadrà».

Premilcuore, primo Consiglio comunale del dopo Baruffi

La sindaco invita su Facebook i cittadini a partecipare domani per importanti comunicazioni

PREMILCUORE

Domani, nella sala Don Francesco Ricci del Centro visite del Parco, avrà luogo la prima riunione del Consiglio comunale dopo la revoca delle competenze e del ruolo di vice sindaco Baruffi. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è proprio la comunicazione "Decreto sindacale del 10 luglio 2023. Decreto di revoca dell'incarico di vice sindaco Baruffi".

Sulla pagina Facebook dell'Amministrazione è la stessa sindaco Ubalda Valentini ad invitare, foto inconfondibile, la cittadinanza a presentarsi alla riunione in un'aula del giorno composto da



La sindaco Ubalda Valentini

Poi principali lavori di somma urgenza in seguito all'alluvione di maggio, provvedimento di monitoraggio della spesa, variazione al bilancio di previsione 2023-2025 e verifica della salvaguardia degli equilibri e comunicazione della delibera della Corte dei conti sul rendiconto 2021 ed il preventivo 2022-2023. Ma l'attenzione e l'interesse maggiore saranno rivolti al primo punto, sulle dichiarazioni della sindaco, sull'irregolarità della situazione e su quale posizione terrà l'ex vice sindaco Baruffi.

La

Frane a Santa Sofia Sp 26, via ai lavori per riaprire la strada

In corso anche gli interventi per la messa in sicurezza della comunale che porta a Poggio alla Lastra

SANTA SOFIA

La strada del Carnaio è ancora interdetta al traffico veicolare a seguito degli eventi franosi del maggio scorso che hanno messo in ginocchio la viabilità dell'Appennino. La buona notizia, però, è che sono cominciati i lavori poco prima di Monteguidi. Trattandosi di una strada provinciale, il cantiere spetta alla Provincia. «Come anticipato, sono partiti gli interventi di ripristino della Sp26 - spiega il sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi -. Attualmente si stanno "costruendo" i drenaggi e nei prossimi giorni si procederà alla ricostruzione della carreggiata».

Da una prima stima, solamente per le strade comunali di Santa Sofia servono più 1,4 milioni di euro, a questi si deve aggiungere un ulteriore 1,7 milione di euro per le strade vicinali ad uso pubblico che, nel caso del paese dell'alta val Bidente, fanno parte di un consorzio in cui il Comune è socio al 50%.

In questi giorni sono in corso i lavori per la messa in sicurezza della strada che porta a Poggio alla Lastra, nel tratto compreso nei confini del comune di Santa Sofia - prosegue il primo cittadino -. Per tale motivo la strada è chiusa al traffico dalle 7.30 alle 12. L'apertura completa avverrà appena concluso il cantiere. Per le altre strade comunali i lavori in questo momento sono sospesi, mentre a breve riprenderanno sulla Santa Sofia/Camposonardo e ne sarà data comunicazione appen-



I lavori sulla strada del Carnaio

na stabilito il calendario.

L'Appennino è stato minato dalla forte ondata di maltempo del maggio scorso e le risorse per eseguire gli interventi sono state una partita sulla quale i sindaci si sono battuti. Il solo Comune di Santa Sofia, infatti, in somma urgenza ha speso 297mila euro. Risorse che sono state destinate esclusivamente a ripristinare la viabilità e risolvere il problema delle persone che sono dovute evacuare o erano rimaste isolate a seguito dei movimenti franosi che si sono venuti a creare. «Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il commissario alla ricostruzione Figliuolo, un momento positivo nel quale abbiamo condiviso l'impostazione generale e ragionato sui prossimi mesi - conclude Valbonesi -. Rassicurante è la

ELISABETTA VIANETTI

A Rocca San Casciano raccolti oltre 38mila euro

Le donazioni dopo l'alluvione servono per il ripristino delle strade e delle frane

ROCCA SAN CASCIANO

Il Comune in questi due mesi, a seguito dell'emergenza alluvione, ha raccolto oltre 38mila euro. Risorse che saranno destinate al ripristino delle strade e delle frane che si sono create come conseguenza del maltempo del maggio scorso. «La scelta di mettere a disposizione mezzi, competenze, tempo, e di affidarli a persone e gruppi che hanno dimostrato di saperli usare è stata una scelta vincente. E' grazie a loro che il Comune di Rocca San Casciano».

Acqua Ambiente Fiumi

copertura, da parte dello Stato, delle somme urgenze, ovvero dei costi sostenuti o da sostenere a breve per l'apertura e messa in sicurezza delle strade. Sulla ricostruzione definitiva, invece, ancora si sta ragionando sulla base delle risorse a disposizione».

ELEONORA VANNETTI.

Allerta meteo 109/2023, valida dalle 00.00 del 26 luglio fino alle 00.00 del 27 luglio 2023

, valida dalle 00.00 del 26 luglio 2023 fino alle 00.00 del 27 luglio 2023. **Allerta** GIALLA per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per vento nelle province di FE, RA, FC, RN. Per la giornata di mercoledì 26 luglio sono previsti temporali forti, con possibili effetti e danni associati, più probabili sulle zone di pianura, fascia costiera e rilievi orientali. Inoltre sono previsti venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) da nord-est con rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia costiera. Per info e aggiornamenti in tempo reale: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>.

emiliaromagnanews.it

Allerta meteo 109/2023, valida dalle 00.00 del 26 luglio fino alle 00.00 del 27 luglio 2023



07/25/2023 15:48

Roberto Di Biase

, valida dalle 00.00 del 26 luglio 2023 fino alle 00.00 del 27 luglio 2023. Allerta GIALLA per temporali nelle province di PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN; per vento nelle province di FE, RA, FC, RN. Per la giornata di mercoledì 26 luglio sono previsti temporali forti, con possibili effetti e danni associati, più probabili sulle zone di pianura, fascia costiera e rilievi orientali. Inoltre sono previsti venti di burrasca moderata (62-74 Km/h) da nord-est con rinforzi o raffiche di intensità superiore sulla fascia costiera. Per info e aggiornamenti in tempo reale: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>.

Riaperto al traffico il ponte sul Tavollo che collega Cattolica e Gabicce Mare

CATTOLICA (RN) - Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le Amministrazioni Comunali di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450 mila euro. La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica. Nel pomeriggio di ieri si sono ritrovati sul nuovo ponte i Sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive Giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Dott. Baldino Gaddi e all'Ing. Giulia Magnani

Responsabile del Procedimento, al Responsabile Gestione del Territorio Arch. Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti del Comune di Gabicce Mare e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro per celebrare questa opera che ricollega così due città in maniera sicura per i prossimi decenni. "L'intervento che si conclude oggi - commentano i Sindaci Foronchi e Pascuzzi- garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di unione tra le nostre due comunità e molto utilizzato dai cittadini di entrambe le città. Per fare opere pubbliche ci vuole tempo e pazienza, si comprende che questo possa creare disagi ma chi amministra è chiamato a tutelare la sicurezza di tutti. Siamo molto soddisfatti del risultato che è stato raggiunto anche per quanto riguarda la nuova passerella pedonale che finalmente permetterà di raggiungere l'altra sponda del Tavollo in piena sicurezza. Vanno i nostri ringraziamenti agli uffici tecnici del Comune di Cattolica diretti dal Dott. Gaddi e alla responsabile del procedimento Ing. Magnani per l'attenzione costante messa su quest'opera che ha vissuto momenti complicati dovuti ai ritardi sugli approvvigionamenti dei materiali. Infine - concludono i due Sindaci - un grazie allo Studio Ingegneria



07/26/2023 07:04

Roberto Di Biase

CATTOLICA (RN) - Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le Amministrazioni Comunali di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450 mila euro. La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica. Nel pomeriggio di ieri si sono ritrovati sul nuovo ponte i Sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive Giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Dott. Baldino Gaddi e all'Ing. Giulia Magnani Responsabile del Procedimento, al Responsabile Gestione del Territorio Arch. Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti del Comune di Gabicce Mare e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro per celebrare questa opera che ricollega così due città in maniera sicura per i prossimi decenni. "L'intervento che si conclude oggi - commentano i Sindaci Foronchi e Pascuzzi- garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di unione tra le nostre due comunità e molto utilizzato dai cittadini di entrambe le città. Per fare opere pubbliche ci vuole tempo e pazienza, si comprende

delle Strutture, nella persona dell'assistente alla Direzione Lavori Ing. **Valentina** Amadei, alla ditta che ha eseguito i lavori, la Gr.An. Appalti Srl, per la disponibilità dimostrata in questi mesi di costante confronto e per l'impegno profuso e all'ufficio tecnico del Comune di Gabicce Mare, in particolare all'Architetto Bonini e al geometra Lisotti che hanno contribuito alla riuscita di questa importante opera pubblica".

Romagna a portata di ponte Taglio del nastro sul Tavollo

Al termine i lavori in via Irma Bandiera. Cerimonia con sindaci e autorità. Pascuzzi e Foronchi: "L'intervento garantirà la sicurezza per gli anni a venire". Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le Amministrazioni Comunali di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450 mila euro. La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica. Si sono ritrovati sul nuovo ponte i sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Baldino Gaddi e a Giulia Magnani Responsabile del Procedimento, al Responsabile Gestione del Territorio Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti del Comune di Gabicce Mare e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro. "L'intervento che si conclude - commentano i sindaci Foronchi e Pascuzzi- garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di unione tra le nostre due comunità e molto utilizzato dai cittadini di entrambe le città. Per fare opere pubbliche ci vuole tempo e pazienza".



Al termine i lavori in via Irma Bandiera. Cerimonia con sindaci e autorità. Pascuzzi e Foronchi: "L'intervento garantirà la sicurezza per gli anni a venire". Sono arrivati al termine i lavori di messa in sicurezza del ponte di via Irma Bandiera, dopo l'acquisizione di tutti i documenti per il collaudo è stata la giornata della riapertura completa di questo punto di accesso alla città. L'intervento, atteso da anni e non più procrastinabile a causa della situazione di pericolosità che si era venuta a creare, è stato realizzato in collaborazione tra le Amministrazioni Comunali di Cattolica e Gabicce Mare per un totale di 450 mila euro. La parte di consolidamento statico ha visto il rinforzo delle travi di impalcato mediante la posa di nuovi profili di carpenteria metallica, oltre a questo sono stati ripristinati i copriferrì ormai ammalorati dagli agenti atmosferici. Contemporaneamente si è deciso di realizzare una nuova passerella per l'attraversamento pedonale per mettere in sicurezza anche chi decide di percorrere il ponte a piedi. Questa nuova opera, parzialmente a sbalzo sul fiume, ricorda e richiama per colori e stile il Nuovo Lungomare di Cattolica. Si sono ritrovati sul nuovo ponte i sindaci Franca Foronchi e Domenico Pascuzzi, insieme ai membri delle rispettive giunte, al dirigente del Comune di Cattolica Baldino Gaddi e a Giulia Magnani Responsabile del Procedimento, al Responsabile Gestione del Territorio Michele Bonini e al geometra Michele Lisotti del Comune di Gabicce Mare e alla ditta esecutrice dei lavori Gr.An. Appalti Srl di Caserta, per un simbolico taglio del nastro. "L'intervento che si conclude - commentano i sindaci Foronchi e Pascuzzi- garantirà la sicurezza del ponte per gli anni a venire. Si tratta di lavori che non potevano più aspettare perché il corso del tempo stava rendendo veramente pericoloso l'utilizzo di questo ponte simbolo di

"Frana" a Quarto, disagi enormi per i cittadini"

Sos del sindaco Cangini. "Anas intervenga subito, per andare a Sarsina devono passare da San Piero". di Andrea Alessandrini Nella graduatoria dei patemi tra le **frane** del post-alluvione nel comune di Sarsina sfila una serie di emergenze da risolvere. Qual è la situazione più problematica a Sarsina, sindaco Enrico Cangini? "Il problema più impellente è la **frana** che divide la frazione di Quarto da quella di Turrito, competenza di Anas. Attualmente i cittadini di Quarto, per poter raggiungere Sarsina, devono arrivare a San Piero in Bagno. Anas ha stanziato oltre due milioni per ripristinare la viabilità e confidiamo che l'intervento possa essere compito prima dell'inizio delle scuole. La situazione ci preoccupa molto e che crea forte disagio ai cittadini". Come procede l'opera di ripristino del territorio comunale? "Abbiamo registrato oltre cento **frane** per circa trenta milioni di danni. Nelle strade comunali procedono gli interventi di somma urgenza e stiamo riaprendo tutte le arterie nelle frazioni. Gli ultimi giorni il lavoro si è concentrato a Campiano. A Ranchio la Provincia sta utilizzando i 'ragni' per il ripristino entro luglio della strada provinciale". Come sono andati i primi due mesi di amministrazione senza le forze di opposizione in consiglio comunale? "Abbiamo modificato lo statuto comunale per concedere deleghe ai consiglieri comunali e responsabilizzarli e avere una squadra di lavoro più ampia e coesa. Per il resto nei primi due consigli comunali dominati dall'**emergenza** alluvione c'era un'atmosfera un po' strana, senza i consiglieri della minoranza, ma ci impegneremo a coinvolgere la città e le sue forze vive". Una settimana fa si è tenuto nel territorio provinciale il primo incontro con il commissario Figliuolo. Che cosa gli ha richiesto? "Ho richiesto che gli importi già spesi in somma urgenza siano riconosciuti, altrimenti i comuni, specie quelli più piccoli come il nostro, rischiano di avere seri problemi di disequilibrio di bilancio. Questa **emergenza** si è innestata in un periodo non roseo per la finanza pubblica già fiaccata dal caro materiali, dal caro energia e dalla dinamica inflattiva che ha avuto un **impatto** rilevante sui bilanci comunali. Il generale ha garantito che tutte le spese sostenute o da sostenere in somma urgenza saranno riconosciute. Abbiamo inviato una ricognizione delle spese sostenute e degli interventi urgenti da realizzare". Teme lo spopolamento? "Vanno salvaguardati collina e piccoli comuni. Per mettere in sicurezza la pianura bisogna presidiare la montagna facendo sì che le persone continuino a viverci. Indispensabile in tal senso un primo sostegno alle imprese agricole in serie difficoltà".



ilrestodelcarlino.it

"Frana a Quarto, disagi enormi per i cittadini"



07/26/2023 06:36
Andrea Alessandrini Cronaca

Sos del sindaco Cangini. "Anas intervenga subito, per andare a Sarsina devono passare da San Piero". di Andrea Alessandrini Nella graduatoria dei patemi tra le frane del post-alluvione nel comune di Sarsina sfila una serie di emergenze da risolvere. Qual è la situazione più problematica a Sarsina, sindaco Enrico Cangini? "Il problema più impellente è la frana che divide la frazione di Quarto da quella di Turrito, competenza di Anas. Attualmente i cittadini di Quarto, per poter raggiungere Sarsina, devono arrivare a San Piero in Bagno. Anas ha stanziato oltre due milioni per ripristinare la viabilità e confidiamo che l'intervento possa essere compito prima dell'inizio delle scuole. La situazione ci preoccupa molto e che crea forte disagio ai cittadini". Come procede l'opera di ripristino del territorio comunale? "Abbiamo registrato oltre cento frane per circa trenta milioni di danni. Nelle strade comunali procedono gli interventi di somma urgenza e stiamo riaprendo tutte le arterie nelle frazioni. Gli ultimi giorni il lavoro si è concentrato a Campiano. A Ranchio la Provincia sta utilizzando i 'ragni' per il ripristino entro luglio della strada provinciale". Come sono andati i primi due mesi di amministrazione senza le forze di opposizione in consiglio comunale? "Abbiamo modificato lo statuto comunale per concedere deleghe ai consiglieri comunali e responsabilizzarli e avere una squadra di lavoro più ampia e coesa. Per il resto nei primi due consigli comunali dominati dall'emergenza alluvione c'era un'atmosfera un po' strana, senza i consiglieri della minoranza, ma ci impegneremo a coinvolgere la città e le sue forze vive". Una settimana fa si è tenuto nel territorio provinciale il primo incontro con il commissario Figliuolo. Che cosa gli ha richiesto? "Ho richiesto che gli importi già spesi in somma urgenza siano riconosciuti, altrimenti i comuni, specie quelli più

Forte ondata di maltempo al Nord e in Emilia-Romagna, centinaia di interventi dei Vigili del fuoco

(Sesto Potere) - Roma - 25 luglio 2023 - Nella notte, forte pioggia e vento si sono abbattuti su gran parte del Nord, in particolare in Lombardia, ma anche in Veneto ed Emilia-Romagna. Centinaia di interventi dei Vigili del fuoco nelle zone colpite, riassunte nell'ultimo notiziario del corpo. Ben oltre 400 gli interventi svolti dai Vigili del fuoco in Lombardia. Ricontrati maggiori criticità nelle province di Milano e Monza Brianza, dove sono in atto numerosi interventi per la caduta di alberi, allagamenti, tetti scoperchiati e dissesti statici. A Lainate (MI), in via Re Umberto I, sono caduti 8 alberi secolari all'interno di una proprietà privata. L'evento ha provocato danni ad alcune abitazioni. A scopo precauzionale sono state sgombrate 7 famiglie. Nessuna persona risulta coinvolta, in corso verifiche di stabilità. A Bergamo a causa delle forti piogge una **frana** si è abbattuta sulla SP 2, nel territorio di Isola di Fondra. Sulla strada completamente bloccata, sono state inviate squadre USAR e cinofile per la ricerca di eventuali persone coinvolte, intervento in corso. A Como una forte grandinata si è abbattuta sul territorio provinciale: numerosi interventi da ieri sera per danni alle coperture e allagamenti di piani scantinati. Un campo scout a Cedegolo (BS), nelle prime ore del mattino di oggi, è stato fatto evacuare a causa del maltempo: una ragazza di 16 anni è stata colpita da un albero caduto ed è purtroppo deceduta. Un'ulteriore evacuazione di un campo scout è stato effettuato in Val Dorizzo (BS). Decine di interventi svolti dai vigili del fuoco anche nel pavese. In provincia di Treviso, già eseguiti oltre 70 interventi nella zona Nord della provincia, particolarmente colpiti i comuni di Conegliano, Asolo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Godega, Gaifarine, Colle Umberto, Conegliano, Pieve di Soligo. Nel veronese eseguiti 50 interventi per rami e alberi sulle sedi stradali, tetti scoperchiati. Principalmente interessati i comuni di Peschiera, Sona, Castelnuovo del Garda, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio, Povegliano, Buttapietra San Bonifacio. Alcune piante cadute lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, in località San Giorgio in Salice, hanno interrotto la circolazione dei treni. I vigili del fuoco hanno rimosso le piante e la circolazione è ripresa con delle limitazioni. Più di 60 interventi svolti tra Belluno e Vicenza. Al comando di Udine dove stanno operando tutte le squadre di vigili del fuoco, permanenti e volontarie, con il supporto di ulteriori squadre giunte da Trieste e Gorizia, gli interventi di soccorso portati a termine nella notte sono 30. Nel pordenonese sono 20 gli interventi conclusi, altrettanti nel goriziano. 10 quelli eseguiti



Sesto Potere

Forte ondata di maltempo al Nord e in Emilia-Romagna, centinaia di interventi dei Vigili del fuoco



07/25/2023 16:15

(Sesto Potere) – Roma – 25 luglio 2023 – Nella notte, forte pioggia e vento si sono abbattuti su gran parte del Nord, in particolare in Lombardia, ma anche in Veneto ed Emilia-Romagna. Centinaia di interventi dei Vigili del fuoco nelle zone colpite, riassunte nell'ultimo notiziario del corpo. Ben oltre 400 gli interventi svolti dai Vigili del fuoco in Lombardia. Ricontrati maggiori criticità nelle province di Milano e Monza Brianza, dove sono in atto numerosi interventi per la caduta di alberi, allagamenti, tetti scoperchiati e dissesti statici. A Lainate (MI), in via Re Umberto I, sono caduti 8 alberi secolari all'interno di una proprietà privata. L'evento ha provocato danni ad alcune abitazioni. A scopo precauzionale sono state sgombrate 7 famiglie. Nessuna persona risulta coinvolta, in corso verifiche di stabilità. A Bergamo a causa delle forti piogge una frana si è abbattuta sulla SP 2, nel territorio di Isola di Fondra. Sulla strada completamente bloccata, sono state inviate squadre USAR e cinofile per la ricerca di eventuali persone coinvolte, intervento in corso. A Como una forte grandinata si è abbattuta sul territorio provinciale: numerosi interventi da ieri sera per danni alle coperture e allagamenti di piani scantinati. Un campo scout a Cedegolo (BS), nelle prime ore del mattino di oggi, è stato fatto evacuare a causa del maltempo: una ragazza di 16 anni è stata colpita da un albero caduto ed è purtroppo deceduta. Un'ulteriore evacuazione di un campo scout è stato effettuato in Val Dorizzo (BS). Decine di interventi svolti dai vigili del fuoco anche nel pavese. In provincia di Treviso, già eseguiti oltre 70 interventi nella zona Nord della provincia, particolarmente colpiti i comuni di Conegliano, Asolo, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Godega, Gaifarine, Colle Umberto, Conegliano, Pieve di Soligo. Nel veronese eseguiti 50 interventi per rami e alberi sulle sedi stradali, tetti scoperchiati. Principalmente interessati i comuni di Peschiera, Sona, Castelnuovo del Garda, Sommacampagna, Valeggio sul Mincio, Povegliano, Buttapietra San Bonifacio. Alcune piante cadute lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, in località San Giorgio in Salice, hanno interrotto la circolazione dei treni. I vigili del fuoco hanno rimosso le piante e la circolazione è ripresa con delle limitazioni. Più di 60 interventi svolti tra Belluno e Vicenza. Al comando di Udine dove stanno operando tutte le squadre di vigili del fuoco, permanenti e volontarie, con il supporto di ulteriori squadre giunte da Trieste e Gorizia, gli interventi di soccorso portati a termine nella notte sono 30. Nel pordenonese sono 20 gli interventi conclusi, altrettanti nel goriziano. 10 quelli eseguiti

in provincia di Trieste.

Alluvione e frane, a Cesena: lavori di risagomatura dei fossi stradali nelle vie Roversano e Santa Lucia

(Sesto Potere) - Cesena - 25 luglio 2023 - Il Comune di Cesena informa che non si fermano i lavori nelle vie Roversano e Santa Lucia gravemente martoriati dalle frane provocate dalle intense precipitazioni piovose che hanno caratterizzato il mese di maggio. In entrambi i tratti stradali sono in corso da settimane o pere di somma urgenza di pulizia e di rimozione del materiale avviati dall'Amministrazione comunale di Cesena all'indomani del 16 maggio, giorno in cui il fiume Savio e i corsi d'acqua minori sono esondati, per mettere in sicurezza le vie e i residenti. Nello specifico, a partire da lunedì 24 luglio, fino alla fine del mese di agosto, da via Roversano a via Santa Lucia sarà istituito un senso unico alternato temporaneo al fine di consentire i lavori di risagomatura dei fossi stradali affidati alla ditta Edilscavi Bertinorese S.A.S. di Pasini Afro & C. di Bertinoro. Gli interventi saranno segnalati da apposita segnaletica collocata in corrispondenza del cantiere. Ad oggi - informa il Comune - sono oltre 100 le frane che interessano 35 strade, dalla periferia ovest di Lizzano alla periferia est di Casale di Calisese. In relazione all'intensità dei fenomeni franosi, la zona maggiormente flagellata è quella di Santa Lucia/Roversano, con ben 9 frane. In diversi tratti stradali collinari gli eventi franosi hanno fortemente compromesso la viabilità tali da richiedere interventi di ripristino, messa in sicurezza e opere di sostegno. È questo il caso di Roversano, e dunque delle vie Santa Lucia, Baccareto, Montereale, Roversano, Tomba, Prima baccarella, Campo dell'Arcivescovo; ma anche di Calisese, Carpineta, San Tomaso, Borello-Casalbono, Formignano-Tessello, Paderno-Lizzano. Importanti eventi franosi hanno travolto anche la zona di Calisese, compromettendo il manto stradale delle seguenti vie: Calisese, Chiesa di Casale, Castello di Carpineta, Madonna dell'Olivo, Maceretti; l'asse Borello/Formignano; Lizzano (via Paderno, Lizzano, Pozzi, Travignano); Monte; Fiorenzuola; Casale; Rio Marano; San Vittore; Acquarola; Saiano; Massa; Ponte Abbadesse; Madonna dell'Olivo; Macerone; Calabrina (dove si sono verificati cedimenti delle scarpate, degli scoli di bonifica adiacenti le strade, con relativa compromissione delle sedi stradali); San Giorgio; Diegaro; San Cristoforo - Provezza.



SESTO POTERE
 Sesto Potere

Alluvione e frane, a Cesena: lavori di risagomatura dei fossi stradali nelle vie Roversano e Santa Lucia



07/25/2023 17:27

(Sesto Potere) - Cesena - 25 luglio 2023 - Il Comune di Cesena informa che non si fermano i lavori nelle vie Roversano e Santa Lucia gravemente martoriati dalle frane provocate dalle intense precipitazioni piovose che hanno caratterizzato il mese di maggio. In entrambi i tratti stradali sono in corso da settimane o pere di somma urgenza di pulizia e di rimozione del materiale avviati dall'Amministrazione comunale di Cesena all'indomani del 16 maggio, giorno in cui il fiume Savio e i corsi d'acqua minori sono esondati, per mettere in sicurezza le vie e i residenti. Nello specifico, a partire da lunedì 24 luglio, fino alla fine del mese di agosto, da via Roversano a via Santa Lucia sarà istituito un senso unico alternato temporaneo al fine di consentire i lavori di risagomatura dei fossi stradali affidati alla ditta Edilscavi Bertinorese S.A.S. di Pasini Afro & C. di Bertinoro. Gli interventi saranno segnalati da apposita segnaletica collocata in corrispondenza del cantiere. Ad oggi - informa il Comune - sono oltre 100 le frane che interessano 35 strade, dalla periferia ovest di Lizzano alla periferia est di Casale di Calisese. In relazione all'intensità dei fenomeni franosi, la zona maggiormente flagellata è quella di Santa Lucia/Roversano, con ben 9 frane. In diversi tratti stradali collinari gli eventi franosi hanno fortemente compromesso la viabilità tali da richiedere interventi di ripristino, messa in sicurezza e opere di sostegno. È questo il caso di Roversano, e dunque delle vie Santa Lucia, Baccareto, Montereale, Roversano, Tomba, Prima baccarella, Campo dell'Arcivescovo; ma anche di Calisese, Carpineta, San Tomaso, Borello-Casalbono, Formignano-Tessello, Paderno-Lizzano. Importanti eventi franosi hanno travolto anche la zona di Calisese, compromettendo il manto stradale delle seguenti

Emergenze estive nel ravennate: danni e paura per il vento

Il garbino ha causato danni a tetti, alberi e linee elettriche, interrompendo anche il trasporto ferroviario. L'allerta meteo gialla è stata prolungata. L'estate nel ravennate è stata segnata da emergenze, tra cui un tornado con venti fino a 300 km/h. Un nuovo evento meteorologico ha causato danni e paura, con tetti e alberi ceduti sotto i colpi del garbino, vento proveniente da sud ovest. Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale è intervenuto più volte con messaggi e dirette social. Per precauzione, il Comune ha vietato gli ingressi nelle pinete e nei cimiteri. Le raffiche di vento hanno provocato l'interruzione della linea elettrica nel forese a sud della città. Un albero ha colpito un treno in transito, ferendo in modo lieve un passeggero. I vigili del fuoco sono intervenuti anche al Motel Romea a Ponte Nuovo dove il vento ha seriamente danneggiato la copertura del tetto dell'edificio. L'allerta meteo gialla per temporali e vento è stata prolungata fino alla mezzanotte di oggi.



Emergenze estive nel ravennate: danni e paura per il vento



07/26/2023 07:22

Il garbino ha causato danni a tetti, alberi e linee elettriche, interrompendo anche il trasporto ferroviario. L'allerta meteo gialla è stata prolungata. L'estate nel ravennate è stata segnata da emergenze, tra cui un tornado con venti fino a 300 km/h. Un nuovo evento meteorologico ha causato danni e paura, con tetti e alberi ceduti sotto i colpi del garbino, vento proveniente da sud ovest. Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale è intervenuto più volte con messaggi e dirette social. Per precauzione, il Comune ha vietato gli ingressi nelle pinete e nei cimiteri. Le raffiche di vento hanno provocato l'interruzione della linea elettrica nel forese a sud della città. Un albero ha colpito un treno in transito, ferendo in modo lieve un passeggero. I vigili del fuoco sono intervenuti anche al Motel Romea a Ponte Nuovo dove il vento ha seriamente danneggiato la copertura del tetto dell'edificio. L'allerta meteo gialla per temporali e vento è stata prolungata fino alla mezzanotte di oggi.

l'intervista

Nello Musumeci "Il clima cambia e noi siamo fermi
così continueremo a piangere morti"

Il ministro per la Protezione civile: "Non è colpa soltanto del la Terra servono più manutenzion e, programmazione e risorse economiche"

francesco grignetti roma Una giornata tragica dal Sud al Nord.

Tanti, anzi troppi i fronti aperti per il ministro Nello Musumeci, responsabile della Protezione civile, che invita tutti a prendere atto del cambiamento climatico. «Se il mondo attorno a noi cambia e noi restiamo fermi, continueremo a piangere i morti e ad assistere inermi alla devastazione del nostro territorio. Che per sua natura è fragile e vulnerabile».

Era purtroppo prevedibile che l'innalzamento delle temperature avrebbero scatenato incendi. Sta accadendo in particolare nella sua Sicilia, di cui è stato governatore fino al 2022. Si sente di dire che tutto era a posto?

«Mezza Europa sta bruciando. L'Italia del Sud è interessata da decine e decine di incendi, i cavi elettrici sottoterra nelle città si sciolgono e lei mi chiede se con oltre 45 gradi la Regione poteva fare qualcosa in Sicilia? È come se mi chiedesse: era tutto a posto in Romagna a maggio per affrontare l'alluvione? Per favore, stiamo con i piedi per terra! La verità è che continuiamo a ragionare con la mentalità di ieri ostinandoci a non capire che nulla è più come prima».

Tra incendi, acquedotti che non funzionano e aeroporti in tilt, trova giusto investire miliardi in una opera straordinaria come il Ponte piuttosto che nella gestione ordinaria del territorio?

«Il tema degli incendi estivi riguarda l'Italia, come ci ricordano le cronache almeno nell'ultimo decennio. E se in tutti questi anni passati non è stata curata alcuna programmazione strutturale a livello nazionale, qualche domanda dovremmo farcela. Il Ponte dell'Europa che nascerà tra le due sponde è una necessità infrastrutturale irrinunciabile per una Nazione destinata ad essere il naturale pontile nel Mediterraneo che cambia. La gestione ordinaria del territorio si fa con altri fondi e con una programmazione seria, a media e lunga durata. Da presidente della Regione ho destinato oltre mezzo miliardo di euro: ho istituito l'Autorità di bacino, attesa da trent'anni; varato la legge Urbanistica, dopo

[illegible]

quarant'anni; l'avvio del collaudo di 18 dighe, dopo mezzo secolo; il completamento della diga Pietrarossa, ferma da 23 anni; oltre cento fiumi ripuliti dalla vegetazione; 480 milioni contro il dissesto idrogeologico; 60 milioni contro la erosione costiera; cento nuove unità destinate al Corpo delle guardie forestali. E potrei continuare».

Vanno a fuoco anche Salento e Reggino. C'è da temere per il turismo, come accade in Grecia?

«In tutte le aree destinate al pubblico diventa obbligatorio redigere un Piano di Protezione civile o di evacuazione.

Per questo mi appello alle istituzioni ed ai soggetti pubblici e privati: serve più prudenza, più responsabilità. Detto questo, voglio sperare che i flussi turistici nelle zone colpite dalle fiamme non debbano subire perdite. Il rischio di danni c'è ed è comprensibile».

A Catania manca l'acqua proprio ora. Che cosa possono fare la Regione Sicilia e la Protezione civile?

«In alcune zone di Catania non manca l'acqua perché non c'è, ma perché non può arrivare nei rubinetti a causa della disalimentazione elettrica. La rete non resiste ad una certa temperatura, si giustifica l'Enel. Sono altri effetti del cambiamento climatico. Serve l'adeguamento ed il potenziamento della rete di distribuzione. Per farlo l'Enel investirà da subito 412 milioni di euro».

Lei critica l'Europa per i Canadair quando dovrebbero funzionare già le flotte regionali e quella nazionale a supporto?

«La flotta aerea dell'Europa è costituita proprio per rispondere alle esigenze dei suoi Stati membri, secondo un principio di reciproca collaborazione. Lo scandalo sta nel fatto che la flotta dei Canadair in tutta Europa è paurosamente carente. C'è una sola società, con sede in Canada, e che agisce praticamente in regime di monopolio! Perché a Bruxelles non si è pensato a soluzioni alternative negli ultimi vent'anni? Perché in Italia, dal dopoguerra in poi, non si è pensato di potenziare la flotta antincendi dello Stato? ».

Intanto il Nord è flagellato da grandine e tempeste di vento. Che cosa farà il governo per ristorare i danni delle popolazioni?

«Mi lasci rivolgere intanto un pensiero alle vittime. Quello che avviene nel Nord e nel Sud sono le due facce della stessa medaglia che si chiama: tropicalizzazione. Quando le Regioni colpite avranno avanzato la richiesta, il governo nazionale, attraverso la Protezione civile, avvierà le istruttorie per formulare la proposta finale al governo stesso. Che delibererà di conseguenza».

Che cosa si sente di dire ai negazionisti del clima?

«La desertificazione, i nubifragi, le frane, le temperature elevate non si possono negare. Certo, sarebbe un errore attribuirne gli effetti solo al cambiamento. C'è di mezzo la mancata manutenzione, l'assenza di pianificazione e programmazione, la carenza di risorse, e non ultima la scarsa attenzione e responsabilità da parte del cittadino.

Ecco perché stamane con il presidente del Consiglio ci siamo subito trovati d'accordo nel dire che la messa in sicurezza del territorio è una priorità indiscutibile. Senza alibi per alcuno».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO GRIGNETTI